



FEBBRAIO
2023

L'Alpino



Pista!



IN COPERTINA

“Pista!” è il celebre motto del battaglione Monte Cervino. Ricordiamo questo reparto e i suoi splendidi alpini con una foto della recente gara sullo Zoncolan in Carnia.

(Foto di Diego Andreon)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 La Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini
- 8 L'80° della battaglia di Nikolajewka a Brescia
- 11 “La Seconda Via”, il film sulla Ritirata
- 12 Mondovì: il ricordo della battaglia di Nowo Postojalowka
- 16 In Piemonte la Giornata dedicata al valore alpino
- 18 #controlemolestie
- 20 Corrado Perona compie 90 anni
- 24 Il campionato di slalom gigante sulle nevi della Carnia
- 26 Aspettando l'Adunata a Udine
- 32 Protezione civile
- 36 Le stufe da trincea
- 39 Biblioteca
- 40 Scritti... con la divisa
- 44 Auguri ai nostri veci
- 48 Incontri
- 52 Alpino chiama alpino
- 54 Dalle nostre Sezioni
- 61 Cdn del 21 gennaio 2023 e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo alpino

6



12



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Roberto Genero (responsabile),
Severino Bassanese, Massimo Cortesi,
Luigi Lecchi, Alessandro Trovant

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410211
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 31 gennaio 2023
Di questo numero sono state tirate 321.573 copie



Pensieri in viaggio

I pensieri seguono spesso percorsi non previsti. Così mi trovo a riflettere sugli alpini come testimoni di una storia unica al mondo. Le due ore di autostrada che mi separano da casa dopo la visita a Corrado Perona, intervistato per il suo 90° compleanno, mi aiutano a riflettere, cercando di proiettare sul parabrezza, come fanno i piloti da caccia sui loro head up display, un affresco che unisca gli alpini di ieri, oggi e domani.

Impresa titanica, certo superiore alle mie forze e alle mie conoscenze, ma mi cimento ugualmente nello sforzo (sperando anche nella benevola comprensione di chi vorrà seguirmi in queste pensieri).

L'invidia è per gli alpini come Perona, a cui la sorte ha concesso lunga vita in buona salute e per i quali il ruolo associativo è coinciso col massimo splendore delle forze Ana: ai suoi occhi la storia con la penna nera si è dipanata per decenni forte e sicura, muovendo in un solco profondo, tracciato da generazioni di alpini passati attraverso una storia valorosa, quanto tragica e carica di sofferenza. E non oso pensare neppure a figure come Giovanni Alutto, splendido con i suoi 106 anni nella sala consiliare della Regione Piemonte nella recente Giornata del valore alpino.

Non molto diversamente si può dire anche per le generazioni immediatamente successive, a cui l'anagrafe ha risparmiato le prove della guerra e ha concesso di crescere, associativamente parlando, a contatto diretto coi reduci, la cui statura morale era tale da non creare titubanze di alcun tipo.

Abbiamo seminato bene? Onestamente credo di sì, anche se ogni tanto capita di incontrare alpini che sembrano preoccupati soprattutto delle (loro) cariche associative: le nostre Sezioni poggiano in genere su basi molto solide e molti presidenti sono sufficientemente giovani. Ma scrutando nella profondità del parabrezza intravedo una zona dai contorni indefiniti, che richiede un impegno straordinario di concentrazione e orientamento.

Gli alpini hanno goduto, e in gran parte godono, di una cospicua eredità di consenso. Ma la nostra società è in trasformazione rapidissima: chi ha meno di 40 anni non ha mai messo piede in una caserma; forse può contare sull'esempio in famiglia di chi il cappello alpino l'ha portato, ma chi ne ha meno di venti (e sono gli individui che tra pochi anni avranno in mano le leve dell'opinione pubblica) no. Certo, l'Ana insiste lodevolmente sulla strada di chiedere allo Stato di reintrodurre un servizio obbligatorio di alcuni mesi per tutti i giovani, obiettivo auspicabile, ma, per ora, nell'ambito delle possibilità più che delle probabilità.

Credo che nessuno dissenta sulla necessità di non disperdere il patrimonio di valori, tradizioni e capacità costruito dalla nostra amata Associazione: ci sono forme giuridiche che consentirebbero di tramandarlo senza snaturare l'essenza di associazione d'arma.

Ma nell'attesa sul mio parabrezza dei pensieri si disegna una via obbligata: dobbiamo incidere, utilizzando tutti gli strumenti più moderni di comunicazione (dai fumetti ai social network) sul mondo della scuola. Non è un mondo facile da avvicinare, proprio perché gran parte dei dirigenti e dei docenti appartengono alle fasce di età che più si allontanano dalla nostra storia: adesso, però, abbiamo un grimaldello in più, ovvero la Legge 44 del 2022 che ha istituito la Giornata della memoria e dal sacrificio degli alpini, prevedendo all'art. 4 proprio la possibilità che le scuole organizzino iniziative culturali in quest'ambito.

Dobbiamo farlo, senza paura, perché il consenso prossimo venturo verrà da quei giovani.

Massimo Cortesi



lettere al direttore

L'ADUNATA... OVUNQUE SIA!

Esprimo il mio profondo rammarico per la sensazione di essere trattato come un alpino di serie B dalla decisione del Cdn di non concedere l'Adunata nazionale del 2024 alle Sezioni di Massa Carrara, Lucca-Pisa-Livorno e Firenze, che avevano richiesto l'Adunata del 2024 a distanza di 50 anni dall'ultima Adunata svoltasi in Toscana. Per lo svolgimento erano state proposte Viareggio e la Versilia, in quanto hanno tutti quei requisiti che nel complesso qualsiasi altra città italiana non ha. Non voglio denigrare nessuno, non me ne vogliono, ma ricordo le distanze albergo/ammassamento in tante città, anche 90 km, con il caos alla stazione di Treviso, ricordo l'indifferenza di Milano, le città bloccate di Pordenone e L'Aquila, lo scioglimento di Asti, Rimini e non vado oltre. Viareggio e la Versilia hanno una ricezione infinita, alberghi e pensioni, campeggi con bungalow, grande possibilità di campi attrezzati. A Viareggio arrivano tre autostrade con tre diverse uscite a 10 km di distanza e tre linee ferroviarie con stazioni a circa 5 km l'una dall'altra, a 15 km l'aeroporto. Quanto alla sicurezza, i vigili urbani, la polizia e i carabinieri di Viareggio sanno gestire nelle 24 ore afflussi e deflussi di 300mila persone e oltre, vedi le giornate del carnevale. I pullman possono essere parcheggiati su un viale di 5 km chiuso il sabato e la domenica che inizia a margine dello scioglimento e zone di parcheggi auto in campi attrezzati. Sfilata in riva al mare con le Alpi Apuane sullo sfondo, senza coinvolgere la città. Per motivazioni organizzative e morali, l'Adunata 2024 sarebbe spettata al mio raggruppamento, o almeno avrei apprezzato l'onore di un ballottaggio, ma non l'essere scartati a priori

come ha dimostrato l'esito delle votazioni. Posso ritenere che i signori consiglieri non abbiano considerato il bene dell'Ana, ma unicamente quello delle realtà di loro provenienza. Perciò grande, grandissima amarezza nell'essere considerato alpino di serie B, verificando poi che nelle ultime 25 Adunate solo 3 sono state assegnate al 4° Raggruppamento, eppure ci è stata rifiutata. E come poteva esserci assegnata quando a votare sono i 24 componenti del Cdn, dei quali 22 del primo, secondo e terzo raggruppamento mentre il quarto ha solo due rappresentanti. Abbiamo ricevuto tre voti.

Riccardo Brizzi

Gruppo di Pozzi, Sezione di Pisa Lucca Livorno

Comprendo perfettamente, caro Riccardo, il tuo rammarico (che peraltro potrebbe essere in egual modo iscritto agli alpini delle altre candidate che non sono state scelte). Non sta certo a me (che non partecipo al voto) sindacare le ragioni di una scelta: posso solo ricordare però che, in base a una delibera nazionale del 2019, una città per ottenere l'Adunata deve rispondere in concreto (con impegni già formalizzati) ad una serie di requisiti definiti "cogenti", con riferimento, ad esempio, alle garanzie di sostenibilità economica dell'evento. È ovvio, dunque, che dovendo scegliere in base alla documentazione presentata in sede di candidatura una città si finisca per scontentarne tre. L'Adunata, ovunque sia, è comunque l'evento annuale più importante per tutti gli alpini e ad essa si partecipa con positivo spirito di fratellanza, per cui nessuno deve sentirsi di serie B.

IL 26 GENNAIO

Sono il caporale Francesco Barbieri, orgogliosamente alpino, classe 1967, naja a Tarvisio nella brigata Julia, btg. Gemona, caserma Lamarmora. Ho letto con interesse e attenzione il suo editoriale e, premesso che non è mia intenzione contestare la decisione presa istituzionalmente perché penso di aver capito il senso "ampio" dell'individuazione di Nikolajewka, mi permetto di farle una sola domanda. Perché prendere come esempio un evento di attacco alla sovranità di una nazione, piuttosto che uno dei tanti, valorosi e fulgidi esempi di patriottismo dimostrati in difesa del nostro territorio? A mio modesto parere una scelta in favore della seconda non avrebbe "inquinato" una giornata che il nostro Corpo e i nostri Caduti strameritavano!

Francesco Barbieri

Caro Francesco, innanzitutto giova ricordare che la data del 26 gennaio non è stata scelta dall'Ana, ma dai parlamentari che

hanno avviato l'iter per l'istituzione delle "Giornata", approvata poi di fatto all'unanimità dalla Camera e dal Senato. La scelta del giorno di Nikolajewka è probabilmente stata dettata da ciò che quella battaglia rappresenta: uno sforzo, eroico, tragico e disperato per "tornare a baita", lasciandosi alle spalle l'assurdità di una guerra che certo quegli alpini non volevano. Anzi, fu proprio la presa di coscienza della follia di cui erano stati loro malgrado protagonisti a far sì che molti di loro, tornati in Patria, salissero in montagna tra le file della Resistenza. E fu dalle steppe desolate della Russia, memori dei troppi che erano Caduti o stati lasciati indietro, che i nostri Reduci trassero la spinta per impegnarsi nella vita "aiutando i vivi per onorare i morti" (per quello oggi la più grande struttura per l'assistenza alla disabilità fisica in Italia porta, a Brescia, il nome Nikolajewka). Certo, anche nella Prima guerra mondiale ci furono grandi esempi di eroismo e sacrificio (basti pensare all'Ortigara), ma credo che la "Giornata" intenda celebrare il concetto più che l'episodio: la tragica epopea della Ritirata di Russia è quanto di più rappresentativo si potesse immaginare in questo senso.

I BERSALPINI

Nel libro di Giulio Bedeschi *Nikolajewka, c'ero anch'io* è riportato uno scritto del sottotenente Leonardo Caprioli, 52^a cp., btg Edolo, 5^o Alpini, con una definizione curiosa. Caprioli scrive: "Arrivai alla 216^a nel novembre 1942, una compagnia formata da alpini e bersaglieri. Nacquero così i bersalpini, come usavano chiamarsi quelli della 216^a, che, quando arrivai al Caposaldo, mi mostrarono con orgoglio e rimpianto, le fiamme cremisi che ognuno di loro, aveva cucito sul retro della giubba, in contrapposto alle fiamme verdi". Motivo di questa "fusione", è spiegato da Caprioli e dal capitano Ugo Morini, comandante la 216^a compagnia Anticarro: "La 216^a compagnia divisionale di cui ero il comandante, era nata nel deposito del 7^o rgt. bersaglieri, motorizzata con cannoni 47/32. Nella primavera del 1942, con i suoi 144 bersaglieri transitò nel Corpo alpino alle dipendenze della divisione Tridentina, con l'aggiunta di 76 muli e 86 conducenti prelevati dal 6^o Alpini". Caprioli: "Le cifre della 216^a durante la ritirata sono abbastanza eloquenti: più del 50% degli uomini morti e catturati dai russi; dalla prigionia ne rientreranno solo due. Attraverso queste righe, voglio giunga a tutti i bersalpini, primi fra tutti i Caduti, il mio più deferente ed affettuoso ricordo; ai vivi, l'augurio che quei sentimenti di amicizia e di solidarietà che ne fecero in Russia un ferreo reparto, possano a lungo durare anche in questi tempi di pace".

Delio Tessari
Gruppo di Cogne, Sezione di Aosta

Grazie, caro Delio, per aver ricordato queste figure di soldati: bersaglieri ed alpini, piume e penne, uniti in un tragico e valoroso destino, per cui ancora oggi rivolgiamo ad essi pensieri di deferente memoria.

MAI STRACK

Sono un alpino classe 1941, iscritto all'Ana dal 1964, anno in cui ero ancora militare. Facevo parte del plotone alpini paracadutisti dell'Orobica, fiore all'occhiello del reggimento, la panna montata dell'Esercito, così ci veniva detto dai vari "caporioni" responsabili, alla fine di ogni manovra effettuata in alta montagna. Ho frequentato il corso di roccia, sci, judo, esplosivi e altri ancora. In poche parole, mi sento un alpino "puro sangue". In tutti questi anni eravamo sempre presenti sul vostro giornale, con immagini spettacolari, come lanci in montagna sulla neve, manovre effettuate all'estero e tante altre bellissime foto. Ora, ed è questo il motivo per cui vi scrivo, dal momento che gli alpini parà, non sono più sotto il comando delle Truppe Alpine, ci avete dimenticati. Ma noi siamo e saremo sempre alpini.

Ivano Biasotti
Gruppo di Bedonia, Sezione di Parma

Caro Ivano, con me, che negli anni '70 ho a mia volta prestato servizio nell'Orobica, sfondi una porta aperta. Nessuno di noi si sogna di non considerare alpini i parà del Monte Cervino. Semmai il problema è "organizzativo": non rientrando più i

ranger tra l'organico delle Truppe Alpine, ma tra quello delle Forze Speciali, sono drasticamente diminuite le occasioni in cui l'Ana è coinvolta negli eventi e nelle esercitazioni che riguardano questo reparto (che tra l'altro deve mantenere un profilo di comprensibile discrezione, per non dire riservatezza). Però non perdiamo occasione per pubblicare fotografie di incontri dei Mai strack congedati, spesso col gen. Gamba - parà pure lui - e notizie nel nostro portale www.ana.it. Il fatto che il reggimento porti ancora orgogliosamente il cappello con la penna direi che è una risposta concreta alle tue perplessità. Da parte nostra, ti assicuro, c'è la massima disponibilità ad accogliere su L'Alpino notizie ed eventi degli alpini paracadutisti (come ospitiamo quelle dei reparti di Cavalleria che operano in ambito Truppe Alpine): aspettiamo solo l'occasione.

CON LA A MAIUSCOLA

Ho letto il tuo editoriale del numero di gennaio. Lo condiveo pienamente, ma segnalo un importante particolare. Mi concentro su alcune frasi: "Per la prima volta il 26 gennaio sarà la Giornata nazionale dedicata alla memoria e al sacrificio degli alpini ... promuovere i valori ... della difesa della sovranità ... della solidarietà e del volontariato, che gli alpini incarnano, ... anche chiamando in alcune zone i loro reparti 'Fiamme Verdi' per testimoniare che, comunque, loro erano sempre alpini ... promuovere cerimonie, mostre e conferenze sull'importanza della tradizione e dei valori etici degli alpini". Perché su queste frasi: perché tutte si concludono con il sostantivo "alpini". Per dire questo: che sarebbe da introdurre la regola che in frasi come queste, forti, chiare, veritiere, tale sostantivo debba essere scritta "Alpini": con la maiuscola. Questa regola dovrebbe diventare di uso generale: quando Alpino/Alpini è sostantivo scriverlo con la maiuscola. Questo per dare al nostro Corpo la dignità di una grande comunità operativa, in unità di intenti e di valori (anche qui ho scritto "Corpo" e non "corpo", come infatti nell'editoriale sta scritto "Gruppi" e non "gruppi", e anche "Fiamme Verdi", non "fiamme verdi"...). Ovviamente la regola non si applicherà ai vocaboli "alpino/alpini" quando sono aggettivi. E, forse non a caso, nello statuto dell'Ana viene utilizzata l'ortografia che qui propongo come regola generale anche nei testi a stampa.

Paolo Picco
Gruppo di Monza Centro, Sezione di Monza

Caro Paolo, grazie per la condivisione dei pensieri espressi nell'editoriale in questione. Quanto all'osservazione ortografica, anche se comprendo le intenzioni non mi pare che, nel merito, la sostanza cambierebbe molto: è vero che la A di Alpino è maiuscola anche nella testata del nostro mensile e che nello Statuto (a proposito, andrebbe scritto maiuscolo anche questo termine, per indicare che si parla di quello Statuto) si usa la stessa forma. Ma, proprio perché nel nostro giornale la parola alpini compare centinaia di volte si è convenuto da tempo di scriverla in minuscolo: anche perché i nostri articoli sono rivolti soprattutto ad un pubblico di lettori composto da alpini e da nostri amici e aggregati, che non credo si sentano sminuiti da una a minuscola. È l'alpino che resta una figura maiuscola.

Di storia e me



Il momento dell'alzabandiera al Vantiniano a cui è seguita la deposizione della corona a ricordo dei Caduti.

In prima fila Giovanni Marco Franceschini, prossimo a compiere 103 anni, reduce del battaglione Exilles del 3° reggimento alpini. A lui oltre duecento studenti delle scuole medie superiori e inferiori di Manerbio, Vobarno e Vestone tributano un lungo applauso.

Potrebbe essere tutta qui la sintesi felice della prima celebrazione della "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini", per la quale il Consiglio direttivo ha individuato come sede la città di Brescia, legata a filo doppio, di storia e memoria, alla battaglia di Nikolajewka.

Così come il 26 gennaio, in memoria dello stesso giorno del 1943, è stato indicato da entrambi i rami del Parlamento come il più adatto a simboleggiare "i valori dell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontaria-

to, che gli alpini incarnano" (art. 1 della legge 44/2022).

E Brescia, pur già impegnata nel fine settimana successivo nelle celebrazioni solenni per l'80° anniversario dell'epica e tragica battaglia, ha risposto con un programma intenso, concentrato nell'arco di una sola giornata: ad iniziare dal mattino, con la resa degli onori a tutti i Caduti, nel cimitero monumentale Vantiniano, per proseguire nell'auditorium San Barnaba con un convegno moderato dal direttore de *L'Alpino*, Massimo Cortesi, che ha proposto, soprattutto in chiave storico pedagogica agli adolescenti degli istituti delle province bresciana, un approccio doppio al mondo degli alpini.

Dapprima quello presentato col noto ed apprezzato ritmo ricostruttivo-analitico dal prof. Marco Mondini, dell'Università di Padova, anch'egli ufficiale

alpino, sul tema "Dalla tragedia della guerra alla missione di solidarietà": nella scelta di creare le prime compagnie per la difesa dell'arco alpino utilizzando gli abitanti stessi di quelle valli sta sin dall'inizio la ragione della popolarità e delle caratteristiche degli alpini, fratelli nella vita d'ogni giorno prima e fratelli in armi poi, che dimostreranno in ogni occasione disciplina, iniziativa e coesione straordinariamente naturali. «Gli alpini – ha ricordato Mondini – sono esseri un po' particolari che prestano servizio, a differenza di tutti gli altri soldati di leva, guardando dalla caserma la loro casa». Un itinerario storico, che dopo le missioni in Africa passa dalla Prima guerra mondiale, scrivendo pagine tragiche e valorose come quelle dell'Ortigara per arrivare sino alla tragedia del Vajont nel 1963, quando ai bocci della Cadore che scavano a

moria



Il reduce Giovanni Marco Franceschini, del btg. Exilles, al convegno nell'auditorium San Barnaba.



mani nude nel fango si affiancano i vecchi giunti da ogni parte delle vallate: la Protezione civile non c'era ancora, ma la grande famiglia alpina sì. E chiude Mondini citando la definizione del gen. Claudio Graziano, che guidò trent'anni fa i "soldati blu", ovvero gli alpini di leva in missione per l'Onu in Mozambico: «L'alpinità è l'arte di fare cose di estrema difficoltà a volte in solitudine».

E proprio di estrema difficoltà ha parlato poi il ten. col. Stefano Cordaro, comandante del battaglione Morbegno, che pochi mesi fa ha guidato con successo la spedizione in Perù degli scalatori delle Truppe Alpine dell'Esercito alla conquista della cima inviolata della Siula Grande (6.344 m): un racconto più emozionale che tecnico che, grazie anche ad un contributo video spettacolare, ha accompagnato tutti in questa splendida impresa alpinistica, portata

a termine per coronare degnamente in alta quota il 150° anniversario di fondazione del Corpo degli alpini. L'ufficiale poi ha suggerito ai ragazzi il possibile percorso per scegliere la via alpina dell'uniforme.

Proprio questo insolito connubio tra excursus storico-sociale e dimostrazione di alta capacità professionale ha affascinato non solo i ragazzi, ma anche il folto pubblico, a cui hanno illustrato, coi saluti di rito, i significati della Giornata il sindaco di Brescia, on. Emilio Del Bono, il gen. Alessio Cavicchioli, comandante del Centro addestramento alpino di Aosta, la viceprefetto vicaria Anna Chiti Batelli e il presidente nazionale Sebastiano Favero.

Nel pomeriggio alpini e ospiti hanno potuto assistere in anteprima al film di Alessandro Garilli "La seconda via",

opera prima del regista e prima pellicola in assoluto ambientata tra gli alpini durante la ritirata di Russia: opera cinematografica intensa e commovente, che restituisce la dimensione di piccola-grande umanità ad una valorosa e crudele tragedia.

Chiusura in gloria, anzi in musica, per la prima nazionale della nostra "Giornata", con quasi 1.400 persone che al Gran Teatro Morato, sempre a Brescia, hanno applaudito il coro Alte Cime della Sezione di Brescia e la fanfara Tridentina "Andrea Morandi" di Donato Tempesta.

Nikolajewka

SONO TRASCORSI OTTANT'ANNI
DAL QUEL 26 GENNAIO 1943



*Il cappello alpino e il medagliere
del gen. Luigi Reverberi,
pluridecorato nella Grande Guerra
e Medaglia d'oro al V.M.
a Nikolajewka, concessi in occasione
dell'ottantesimo della battaglia,
dal nipote Pierluigi.*





Un oceano di penne nere. Era Piazza Vittoria, a Brescia, nella giornata conclusiva delle celebrazioni dell'80° anniversario di Nikolajewka. Anche se i numeri non sempre dicono di qualità e significato di un evento, in questo caso è indubitabile che una sfilata con circa settemila penne nere, dietro alla Bandiera di guerra del 5° reggimento alpini, al Labaro, ai vessilli di una cinquantina di Sezioni e di oltre 350 gagliardetti conferisca ad esso spessore particolare: e testimonia quanto siano radicati i sentimenti che ci legano a quel tragico e valoroso fatto d'arme del 1943 in Russia e quanto forte sia il messaggio che si è tramandato.

Brescia è stata per un'intera settimana oltre che capitale della cultura capitale degli alpini, perché alle manifestazioni in forma solenne qui si è aggiunta la prima occasione per celebrare, il 26 gennaio, la "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini", istituita dal Parlamento con la legge 44 del 2022 (ne riferiamo nell'articolo

lo a pagina 6 e 7). Numerose, oltre alle manifestazioni, le occasioni culturali a cui ha dato vita la Sezione di Brescia, a cominciare da una rassegna pittorica e scultorea in collaborazione con gli artisti bresciani, da una serata dedicata alla figura del gen. Romolo Ragnoli, a Postojali col 6° e poi comandante partigiano delle Fiamme Verdi e da una mostra storica nel convento di San Francesco in gran parte dedicata alla figura del col. Federico Lantieri de Paratico e di padre Marcolini, cappellano degli alpini.

L'inizio delle manifestazioni pubbliche sabato davanti al "monumento vivente" che gli alpini bresciani Reduci di Russia vollero costruire nel 1983, 40° anniversario, per far sì che il nome Nikolajewka visse in eterno attraverso un'opera di solidarietà: così quella struttura, ampliata nel 2000 e raddoppiata nel 2019, immaginata come scuola per ragazzi svantaggiati si è trasformata nella più grande e moderna struttura socio-sanitaria per la disabilità grave del nostro Paese.

La cerimonia alla scuola Nikolajewka: il Labaro scortato dal presidente nazionale Sebastiano Favero, dal comandante delle Truppe Alpine, gen. Ignazio Gamba, dalla Medaglia d'oro al Valore Militare serg. Andrea Adorno e dai consiglieri nazionali.



© Luigi Bocchio



© Luigi Borchio

Un piccolo alpino... al passo!

Davanti a quella che tutti chiamano ancora “scuola” lo schieramento del Labaro e l’esposizione del cappello e del medagliere del gen. Reverberi, hanno solennizzato la commemorazione ufficiale, affidata al col. Massimiliano Cigolini, comandante del 5° reggimento alpini, che attingendo alle pagine del libro “Warwarowka anno zero” di Ottobono Terzi, ha ripercorso con voce rotta dall’emozione i giorni del gennaio 1943: un excursus coinvolgente, salutato da un lungo applauso, in cui l’ufficiale ha ricordato che Nikolajewka «aiuta a sostituire l’odio e la rabbia con la solidarietà e perpetua disciplina, senso del dovere e spirito di corpo ancora oggi dimostrati dagli alpini» (il discorso integrale del col. Cigolini è pubblicato su www.ana.it). Gli ha fatto eco il nostro presidente nazionale, Sebastiano Favero, che ha ricordato gli interventi di riconciliazione e fratellanza realizzati dall’Ana in Russia, come l’Asilo Sorriso di Rossosch e il Ponte dell’amicizia a Nikolajewka.

Nel pomeriggio gli alpini si sono schierati, con la Bandiera del 5°, in piazza della Loggia, davanti al palazzo da cinque secoli sede del municipio, per ascoltare i saluti delle autorità, affidati alla prefetta Maria Rosaria Laganà, al sindaco, on. Emilio Del Bono e al comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba. Una costante negli interventi, per tutti i giorni delle celebrazioni, è stato il richiamo a quanto gli alpini rappresentano nel tessuto sociale per la loro capacità di essere sempre presenti ovunque ci sia un bisogno.

Concetto sublimato nell’omelia del vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada, in cattedrale. «Il sacrificio degli alpini, ha detto il presule, col suo nobile corredo di virtù rende tutto questo perenne, consegnandolo come testimonianza. Così la memoria del sacrificio e della virtù riesce a riscattare momenti terribili, avvolti dalle tenebre, generando la solidarietà che ispira l’agire degli alpini». E ha concluso: «Caduti e reduci ci accompagnano, esortandoci a spen-

dere le nostre energie per un mondo più giusto, più nobile e vero, in una parola più umano».

Domenica poi l’apoteosi con la grandiosa sfilata nel cuore cittadino. «Brescia vi vuole bene» è stata la conclusione del sindaco Del Bono, mentre il presidente della Sezione di Brescia, Gian Battista Turrini (legittimamente orgoglioso della riuscita della manifestazione) ha ricordato come la testimonianza di quei tempi serva d’esempio in un’epoca in cui la storia pare non aver insegnato nulla. Gli ha fatto eco il generale Gamba ricordando i numeri terribili delle perdite di vite umane nella steppa russa e sottolineando l’importanza del ruolo delle Forze Armate in tempi certo non facili.

Trascinante e applaudito l’intervento del nostro presidente, che ha concluso l’80° di Nikolajewka. «Gli alpini non sono uomini di guerra - ha affermato Favero - ma uomini di pace, abituati a fare il loro dovere, è il nostro Dna: il nostro spirito, come ci ha detto papa Francesco è quello di essere con gli altri e per gli altri».

LA SECONDA VIA: IL FILM DI ALESSANDRO GARILLI SULLA RITIRATA

Empatia e commozione



Gli alpini in marcia in mezzo alla neve, in una scena del film.

Ritirata di Russia. Monumento di dolore, sangue e valore per gli alpini. Raccontata in decine di libri: alcuni veri e propri capolavori, altri, affidati allo slancio di chi scrittore non era, capaci di costruire ritratti di umanità semplicemente drammatica.

Più difficile immaginare di dedicare un film a quella terribile vicenda. Operazione che nessuno aveva mai fatto in questi ottant'anni. Finché nelle sale è arrivato (dal 26 gennaio, data quasi obbligatoria) il film *La seconda via*, opera prima di Alessandro Garilli, che a questo progetto ha dedicato anni di ricerche e lavoro.

Non si tratta di un film documento sugli eventi bellici, ma della narrazione circoscritta ad un gruppo di sei alpini unici superstiti della 604ª compagnia, rimasti isolati e che, guidati da un sergente, cercano di raggiungere la salvezza attraverso un inferno di gelo e di fuoco. C'è anche un mulo, che traina la slitta su

cui è adagiato il loro tenente ferito. Un percorso esasperante che costringe quei soldati a perdere sempre più il rapporto con il tempo e la realtà e li spinge a rifugiarsi in una dimensione onirica, fatta di ricordi, sogni e incubi: ovvero nella "seconda via", quella della mente.

Costruito su ritmi lenti per dare la sensazione di una sofferenza che si ripete ogni giorno uguale e sembra non voler mai finire, il film è un prodotto di notevole qualità, sia dal punto di vista delle immagini, sia da quello della cura storica dei particolari, a cominciare dagli accenti degli alpini, dalle uniformi e dall'equipaggiamento. Notevole anche il realismo delle immagini della marcia nella steppa gelata, che sono state girate durante una vera e propria tormenta di neve sulle montagne abruzzesi.

Molto valido anche il cast, che comprende giovani attori ben calati nella parte, come Ugo Piva, Nicola Adobati, Seba-

stiano Bronzato, Simone Coppo, Giusto Cucchiari, Stefano Zanelli, Nina Pons, Anna Orso e Melania Della Costa. C'è anche Neri Marcorè, nei panni di un capitano medico.

Il film è prodotto da Quality Film, Angelika Vision in associazione con Rs Production e l'Ana e in collaborazione con Rai Cinema: dura un'ora e mezzo, ma nonostante i ritmi come detto volutamente lenti, non può non tenere incollati allo schermo, in empatia completa con i personaggi. Empatia sicuramente naturale per un alpino, che vi ritroverà facilmente pagine di Rigoni Stern, fonte ispiratrice della sceneggiatura. Ma quest'opera meriterebbe soprattutto di essere proposta in tutti gli istituti superiori italiani: con un minimo di preparazione storica, i ragazzi potrebbero infatti vivere "in diretta" le vicende dei loro bisnonni e comprendere più intimamente il messaggio che questi hanno inciso nella storia.

ma. cor.



Testimonian



di Zaira Murreddu

«**N**on siamo storia, ma testimonianza viva». Così ha esordito nel suo intervento il presidente nazionale Sebastiano Favero a Mondovì, nel fine settimana del 22 gennaio per l'80° anniversario della

Campagna di Russia e di Nowo Postojlowka, fra le più importanti e sanguinose battaglie combattute sul fronte orientale esclusivamente da truppe italiane. È in quella battaglia che la divisione Cuneense fu decimata. «Onorare quel sacrificio è il motivo per il quale siamo qui oggi», questo è il messaggio condiviso alla ce-



*L'omaggio
ai Caduti.*

za viva

**RICORDATO A MONDOVÌ
L'80° DELLA BATTAGLIA
DI NOWO POSTOJALOWKA**

rimonia solenne alla quale hanno partecipato oltre duemila alpini, fra i quali una rappresentanza in armi della brigata Taurinense. Presenti a Mondovì anche il comandante delle Truppe Alpine generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba, il vicepresidente regionale Fabio Carosso e Luca Robaldo, sindaco di Mondovì

e presidente della Provincia, accolti dal presidente della Sezione di Mondovì Armando Camperi. «L'insegnamento alpino è quanto mai attuale - ha detto Luca Robaldo - deve essere tramandato di padre in figlio perché a distanza di 80 anni il cuore dell'Europa sembra non aver imparato niente ed è ancora una

volta scosso da violenti combattimenti». Dalla piazza monregalese delle celebrazioni conclusive, aperte il 15 gennaio con il concerto benefico della fanfara alpina della Taurinense e concluse il 22 con il corteo, il vicepresidente regionale Fabio Carosso ha ricordato l'impegno assunto lo scorso anno con l'istituzione



Gli alpini sfilano per le vie di Mondovì.

della "Giornata degli alpini". In Piemonte è il 16 gennaio. Il provvedimento è arrivato un anno prima di quello nazionale che quest'anno ha istituito la "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini", fissandola al 26 gennaio, data della battaglia di Nikolajewka. «È la battaglia nella quale viene identificata la Campagna di Russia – ha ricordato il saggista Roberto Rossetti a Mondovì per presentare il suo libro sul sacrificio della Cuneense – ma Nowo Postojalowka è quella per la quale Granda ha pagato di più in termini di vite umane». A sfilare, con decine di sindaci, anche il senatore Giorgio Maria Bergesio e il vicepresidente della Commissione Difesa della Camera Monica Ciaburro. «Perché quel dramma non si ripeta occorre conosce-

re e capire il passato», ha detto Bergesio annunciando la proposta del ddl "Viaggi della Memoria" destinati ai giovani italiani affinché abbiano occasione di conoscere la storia. «Il valore e la forza di un Corpo che va ben al di là del riconosciuto e straordinario valore militare – ha aggiunto Ciaburro – abbracciando anche quello umano e sociale come dimostrato in tempo di pace, con il soccorso agli ultimi, gli interventi durante le catastrofi climatiche, con quella professionalità, competenza e sicurezza che solo le penne nere, per tanti cittadini, hanno saputo infondere». Sono 240 i gagliardetti che hanno sfilato a Mondovì con il Labaro, i vessilli, i gonfaloni delle città Medaglia d'oro al valore militare: Alba, Cuneo, Boves; Ceva Medaglia d'argento





Il reduce Giuseppe Falco con il presidente Favero.

al valore civile e delle Medaglie di bronzo al valore militare: Mondovì e Castellino Tanaro. Schierati anche il gonfalone della Provincia decorata nel 2004 con la Medaglia d'oro al valore civile e dal gonfalone della città di Villanova Mondovì e Dronero decorate con la Croce di guerra. Schierati anche la fanfara della brigata Taurinense, un reparto d'onore del 1° reparto comando e supporti tattici alpini ed il reparto salmerie di Mondovì. Prestigiosa la partecipazione di Giuseppe

pe Falco, fra gli ultimi reduci cuneesi, nelle fila del battaglione Dronero, 80 anni fa in Russia. «Un onore averlo a Mondovì. Il nostro ultimo reduce Giorgio Rulfi, del battaglione Cervino, è andato avanti' un anno fa – ha ricordato il presidente Camperi. Per lui e per chi è rimasto su quelle nevi conquistando una pace che dura da 80 anni, nostro dovere è quello di ricordare a perenne monito, perché quelle tragedie non abbiano più a ripetersi».



Sfila il Labaro scortato dal Consiglio direttivo.

Il 16 gennaio



L'intervento del vicepresidente Gian Mario Gervasoni durante la seduta a palazzo Lascaris.

di Luca Marchiori

Presso la sede di Palazzo Lascaris a Torino, il Consiglio regionale del Piemonte ha accolto i vessilli delle 19 Sezioni piemontesi, per celebrare la Giornata regionale dedicata al valore alpino. Il 5 luglio, il Consiglio regionale, su proposta del primo firmatario, il consigliere regionale Davide Nicco, ha approvato l'articolo 2 della legge regionale n. 8, individuando e definendo la data del 16 gennaio (data dell'inizio del ripiegamento dei reparti in Russia) di ogni anno come "Giornata regionale del valore alpino", con l'obiettivo principe di diffondere i valori di solidarietà e di cultura di pace degli alpini, soprattutto tra i giovani, con iniziative dedi-

cate alla promozione della cultura del Corpo degli alpini, in collaborazione con le Sezioni piemontesi dell'Ana e i loro Gruppi. Inoltre, la Regione Piemonte ha messo a disposizione delle Sezioni piemontesi per ciascuno degli esercizi finanziari 2022, 2023, 2024, la somma di 100mila euro da utilizzare per il recupero di sentieri, bivacchi, rifugi, targhe e monumenti commemorativi.

Al termine della seduta d'aula dedicata alla celebrazione di questa ricorrenza, il presidente del Consiglio Stefano Allasia, l'assessore ai rapporti con il Consiglio Maurizio Marrone e il vicepresidente dell'Ana, Gian Mario Gervasoni hanno presentato alla stampa il senso dell'iniziativa e gli obiettivi per

il futuro. «Ci saranno eventi e attività – ha detto Allasia – organizzati in collaborazione con le Sezioni territoriali, i Gruppi dell'Ana e gli organismi consultivi del Consiglio, con la partecipazione volontaria di altri enti o associazioni. Il prossimo Salone del libro, che si terrà a maggio, sarà la vetrina di queste iniziative, espressione dei più alti valori e della cultura di pace che caratterizza gli alpini. Un patrimonio che vogliamo far conoscere alle giovani generazioni, perché possano trarne esempio».

«Ancora una volta viene riconosciuto il prezioso contributo della nostra Associazione alla conoscenza della cultura e della storia degli alpini – ha precisato Gervasoni – l'impegno sociale e l'attenzione ai temi della montagna e

Il reduce Giovanni Alutto, classe 1916, non ha voluto mancare alla Giornata dedicata al valore alpino e istituita dalla sua Regione, il Piemonte. "Il cappello alpino racchiude simbolicamente tutti i nostri valori" ha detto Giovanni dopo la seduta del Consiglio regionale. Nella foto è con il vicepresidente Gervasoni e alcuni consiglieri nazionali.



ai problemi dello spopolamento, della mancanza di servizi e del clima». «Le Associazioni d'arma custodiscono un bagaglio valoriale da trasmettere ai più giovani – ha concluso l'assessore

Maurizio Marrone. La Giunta sta quindi lavorando per portare nelle scuole la conoscenza della storia e dell'operato degli alpini, in particolare il sostegno alla popolazione civile in situazioni di emer-

genza e la presenza nelle missioni di pace all'estero». Presente alla cerimonia, al fianco dei rappresentanti delle sezioni piemontesi, il comandante della brigata Taurinense, gen. Nicola Piasente.



www.adunatastore.it

— LO STORE ONLINE DEGLI ALPINI —



TAGLIA UNICA

CON UNA PRATICA BUSTINA



PONCHO

PVC, impermeabile, colore verde.
Personalizzato con logo A.N.A.

€ 15,00



MARSUPIO

Poliestere, una tasca, colore verde.
Personalizzato con toppa ricamata A.N.A.

€ 15,00

CON CUSCIORE MARCHIO A.N.A.



ZAINO

Poliestere, cinque tasche, colore verde.
Personalizzato con toppa ricamata A.N.A.

€ 30,00

ALLE ADUNATE, NON FARTI TROVARE IMPREPARATO!

PROMOSER s.r.l. • Via Nino Bixio, 16/b - Beinasco (TO) • Tel. 011 35.83.242 • info@adunatastore.it



UNA SERIE DI INIZIATIVE PER PROMUOVERE UN CAMBIAMENTO CULTURALE

#controlemolestie

Gli alpini sono uomini del fare e non sono soliti tirarsi indietro davanti a qualsivoglia difficoltà. Sono portatori di valori e da oltre un secolo con la loro Associazione sono quelli che danno l'esempio.

Così hanno deciso di mettersi in campo anche contro le molestie verbali di cui purtroppo sono oggetto la grande maggioranza delle donne, avviando il progetto [#controlemolestie](#). Un progetto scaturito da una approfondita disamina della situazione e dalle conseguenti riflessioni: il presupposto è stata la tempesta mediatica che si è scatenata, in gran parte strumentalmente, sulla nostra Associazione dopo l'Adunata di Rimini. L'Ana non poteva e non può accettare di essere considerata soggetto preponderante in questo malcostume che affligge la nostra società (e non solo): fermo restando che eventuali responsabilità penali sono sempre individuali, l'Associazione vuole essere parte della soluzione, non del problema.

Una commissione che comprende

esperti legali e della comunicazione si è messa al lavoro già nei mesi scorsi e ha elaborato questo progetto, che, approvato dal Consiglio direttivo nazionale, è stato illustrato ai presidenti di Sezione in una assemblea straordinaria che si è tenuta a metà gennaio a Piacenza. Il progetto [#controlemolestie](#) prevede una serie di iniziative con cui gli alpini si mettono a disposizione di quanti desiderano lavorare con loro su questo tema con l'obiettivo di estendere al maggior numero possibile di uomini il necessario cambiamento culturale, che inquadri nella giusta luce le molestie verbali: non banali episodi di goliardia, ma espressioni esplicite e volgari, talvolta anche minacciosamente insistenti, non più tollerabili in una società che ha acquisito ben altri valori, a cominciare da quelli a cui proprio noi ci ispiriamo.

Cominceremo con un lavoro con momenti di incontro tra i nostri 330mila associati, dalla nostra capacità di essere d'esempio, ma è evidente che un cambiamento reale ha bisogno della colla-

borazione di tutti. Perciò invitiamo tutti a lavorare con noi, per portare questa riflessione a tutti gli uomini: ci rivolgiamo ad aziende che vogliano coinvolgere chi le ascolta, ad associazioni di donne, che vogliano collaborare per trovare i messaggi, i modi e gli obiettivi più adeguati e a chiunque voglia impegnarsi personalmente, anche individualmente.

Per questo abbiamo realizzato e aperto un sito (www.controlemolestie.it) attraverso cui è possibile aderire alla campagna di sensibilizzazione e di azioni: chi vuole essere al nostro fianco può facilmente passare da lì, dando la sua adesione. Sarà un percorso impegnativo, ma che ci vede impegnati con la consueta volontà e capacità di agire, potendo contare anche su una rete territorialmente capillare come è quella della nostra Associazione: lo iniziamo da adesso, convinti della necessità di restituire a tutte e a tutti le strade su cui camminare senza ansia, promuovendo un cambiamento culturale serio e duraturo.

Montasio. Il sapore che fa sentire a casa ogni Alpino.

Diamo il bentornato a tutti gli alpini
con un sapore che conoscono bene:
il sapore senza tempo
del nostro Friuli Venezia Giulia.



  www.montasio.com

M
MONTASIO
FORMAGGIO  DOP

Un pezzo



Il giovane Corrado in divisa. Perona ha frequentato il 6° corso Asc alla Scuola militare di Aosta nel 1955, successivamente ha prestato servizio all'8° reggimento alpini, battaglione L'Aquila a Tarvisio, sino al termine della ferma di leva, nel 1956.

bilmente soprattutto, di una carica di umanità travolgente, con cui è istintivo entrare in empatia.

Anche se ha lavorato sino a 65 anni, nel settore tessile prima e dei mobili poi, viene da pensare che Corrado il cappello alpino lo porti dalla nascita (anche se lo ha indossato nel 1955 con il 6° corso Acs ad Aosta, per poi prestare servizio all'8° Alpini a Tarvisio, con naja prolungata di tre mesi per la "questione triestina"). Ha percorso tutte le tappe della vita associativa, sia nella vita sezionale (a Biella è stato anche presidente) sia nazionale (come consigliere, vicepresidente e poi presidente), ma ora racconta tutto con estrema naturalezza, facendo prevalere il sorriso: un lusso o, meglio, un premio concesso a chi sulla bilancia esistenziale può caricare soprattutto i ricordi positivi. «Nella mia vita nell'Ana – racconta – mi sono sicuramente più commosso che arrabbiato; ricordo due, forse tre alterchi in tutto. E devo dire che mi sono anche divertito parecchio. Confesso – continua – che quando un giorno Beppe Parazzini disse quasi con leggerezza, a Modena, 'dopo di me sarà presidente Corrado', pensai di avere capito male. Non preoccuparti, aggiunse per tranquillizzarmi, anche un presidente mediocre non potrebbe distruggere l'Ana, perché dietro di lui ci saranno sempre gli alpini.

Questa Associazione – prosegue – devi saperla prendere, la devi capire, ha risvolti semisconosciuti. Ho incontrato personaggi fantastici ed anche i più disparati: ciascuno di loro mi ha lasciato qualcosa di importante. Fare il presidente nazionale è stato impegnativo, è vero, ma anche molto gratificante: penso a momenti come gli interventi per le calamità in Abruzzo, in Emilia, per lo Tsunami, per l'emergenza neve e anche alla casa domotica che abbiamo costruito per Luca Barisonzi. Ricordo anche che Berlusconi, quando era pre-

di Massimo Cortesi

«**M**i sono congedato a Pa-squa del 1956, ma mi sono potuto iscrivere al Gruppo del mio paese solo un anno dopo, perché il capogruppo, che era mio papà, mi disse perentorio che il tessera-mento si era improrogabilmente chiuso a marzo e che quindi avrei dovuto aspettare il 1957. Però poche settimane dopo spedì me e un mio amico alpino, in motocicletta, col gagliardetto ad una manifestazione in un paese vicino».

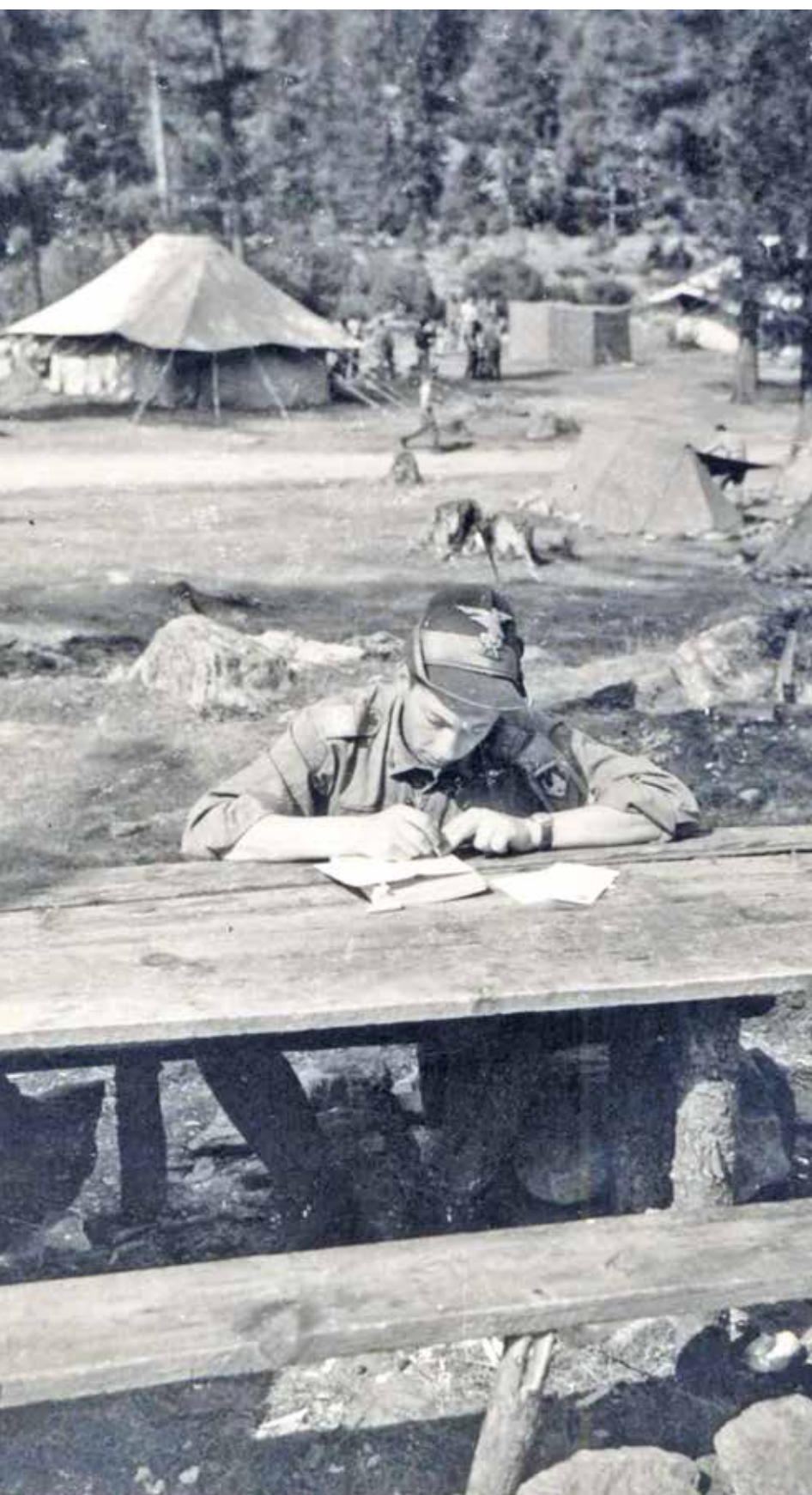
Si resterebbe per ore, affascinati, ad ascoltare Corrado Perona, qui nel soggiorno della sua bella casa in Strada del Monte Piazza, poco sopra l'abitato di Biella. Presidente nazionale per nove anni, sino al 2013, è di fatto una istituzione nella nostra Associazione: perché il riferimento costante che nella nostra storia facciamo ai vecchi testimoni e portatori dei nostri valori, in lui, giunto a 90 anni pochi giorni fa, il 30 gennaio, si trasforma in rappresentazione plastica. Merito certo di una salute e di una lucidità invidiabili, ma anche, e proba-

IN OCCASIONE DEL SUO COMPLEANNO

da 90

Corrado Perona insieme alla moglie Anna Gaia nella loro casa di Biella.





Sopra: istantanea di vita militare di Corrado Perona. Suo padre, Antonio, classe 1893, era un mutilato, decorato di Medaglia di bronzo al V.M. nella Grande guerra come sottotenente del battaglione Exilles, 3° reggimento alpini.

sidente del Consiglio, mi disse di aver pensato di chiedere aiuto agli alpini per avviare una campagna di raccolta differenziata dei rifiuti a Napoli: 'Ce la potete fare solo voi' aveva affermato. Poi non se ne fece nulla, ma, per dire dello spirito delle penne nere, tempo dopo un alpino mi disse che non era d'accordo su una iniziativa come questa, ma che, comunque, sarebbe andato lo stesso».

Racconta del suo servizio militare («Altri tempi, parlavamo tutti in dialetto, era un modo di vivere rustico ma molto alpino, fatto di rispetto anche da parte dei nostri ufficiali e, soprattutto, ricco di umanità»), della Protezione civile («lo – ride – sono di quelli picco, pala e carriola, ma dotazioni e sicurezza per fortuna ora sono cambiate»), dell'Ospedale da campo («Un gioiello molto impegnativo»). Non è un malato di naja, ma non ha dubbi: «Credevi in quello che facevi, ti insegnavano a fare quello che serviva».

Ovviamente insiste sulla necessità di non disperdere l'enorme patrimonio di tradizioni, valori morali e beni materiali costruiti e strutturati in oltre un secolo di vita: «Nelle forme giuste – commenta – dobbiamo trovare chi porterà avanti tutto questo, salvando così anche la nostra storia».

Sorridente, con la tranquillità olimpica che hanno le mogli compagne di un'intera vita, sapendo di essere le vere comandanti, ogni tanto nella conversazione gli si affianca Anna, ottantenne in forma non meno splendida, con la quale ha messo al mondo tre figli: Silvia, la primogenita, che oggi ha 55 anni, Antonio, alpino pure lui, di 54 e Marta, "la piccola", di 39 (che ora vive in Australia). I nipoti sono sei, di cui ben cinque femmine. Anche Anna viene da quelle zone: suo padre, durante la guerra, fu l'unico dell'alta Valle del Cervo a non fare l'alpino, finì nella Regia Aeronautica ("Ma no, dissero gli amici, sarà sbagliata la cartolina..."). Fu la sua fortuna, si salvò dalla guerra.

Il tono sommessamente commosso Corrado lo riserva ai ricordi da bambino, quando vedeva suo padre piangere insieme ai commilitoni sopravvissuti o quando parla di un cugino morto di polmonite in caserma. «Quanta sofferenza – sussurra – quanti figli rubati alle madri, quante braccia sottratte al lavoro».

Poi si rianima, sorridente: «A noi è andata meglio; come alpini negli anni Cinquanta facevamo quattro riunioni all'anno in quattro piole (osterie, ndr). Poi le trasformazioni sono state progressive e positive: l'Ana è diventata sempre più grande e operativa e adesso è una realtà superlativa. Una cosa però è importante: le epoche sono diverse, ma gli ideali sono comuni». La Sezione di Biella ha festeggiato con lui, degnamente e ufficialmente, il suo novantesimo compleanno, presente con tanti altri anche il suo successore alla presidenza nazionale, Sebastiano Favero. Lui si schermisce, dice sempre che non merita tanto onore, ma i suoi occhi sorridono, limpidi, quasi fanciulleschi, un po' furbini: da vecio alpin.

Il gen. C.A. Primicerj, allora comandante delle Truppe Alpine, Perona, Favero, Lavizzari ("andato avanti" il 18 gennaio 2019) e Parazzini ("andato avanti" il 18 giugno 2021), nel giorno dell'Assemblea dei delegati che ha visto l'elezione di Favero alla presidenza dell'Ana. Era il 19 maggio 2013.



Corrado Perona all'Adunata a Latina nel 2009 con Ivano Gentili a sinistra, il vicepresidente Alessandro Rossi ("andato avanti" il 9 giugno 2018) e il vicario Marco Valditara.



Sulle nevi

di Gio Moscardi

Lonti Crostis, Cimon, Crasulina, Tamai e più in là le montagne austriache. Un panorama di cui non hanno potuto godere gli oltre 300 partecipanti al 56° campionato nazionale Ana di slalom gi-

gante svoltosi sul Monte Zoncolan. Le nuvole basse e qualche fiocco di neve hanno cancellato il paesaggio circostante quasi a voler concentrare tutti gli sguardi su di loro, gli atleti con la penna. Perché lo Zoncolan è così, ama offrire divertimento ma anche chiedere un po' di

fatica in cambio, quasi consapevole che ciò che non è semplice, una volta affrontato, offre maggiore soddisfazione. Una delle salite più dure d'Europa, quella dello Zoncolan, a detta dei partecipanti al Giro d'Italia, sia che la si percorra da Sutrio, 14,1 km all'8,5% con gli ultimi tre ad una pendenza media del 13%, sia che si scelga il versante di Ovaro, più breve, "solo" 10 km ma con una pendenza al 12%. Una delle discese più divertenti ma anche impegnative per gli slalomisti dell'Ana che sulla pista Zoncolan 1 hanno affrontato due diversi tracciati suddivisi nelle rispettive categorie A e B. Carichi ed impavidi, al cancelletto di partenza, tra i pali, hanno dato il meglio di loro stessi chi alla ricerca del risultato, chi semplicemente dell'arrivo, tutti indistintamente della partecipazione e della bellezza dello stare insieme. Ad avere la meglio su tutti è stato un velocissimo Federico Vietti, classe 1997, dal 2017 al 2020 atleta del Centro sportivo esercito ed ora socio effettivo della Sezione di Aosta che ha tagliato il traguardo in 1 minuto, 1 secondo e 65 centesimi lasciando alle sue spalle Mauro Dionori, classe 1978 della Sezione Cadore e Daniel Bellardini, classe 1985 della Sezione di Brescia. Un argento e un bronzo, i loro, divisi solo da 69 centesimi. Nella classifica Sezioni primo gradino del podio per Belluno, seconda Trento e terza Valtellinese. Meritevoli di citazione i tre veterani: Celestino Pallaoro della Sezione Trento ed Emilio Pandini della Sezione di Feltre entrambi classe 1936 oltre all'innossidabile Attilio Duclý della Sezione di Aosta, classe 1933 solo di qualche anno più giovani dell'alpino Gaetano Di Centa, socio del Gruppo di Pal Piccolo Paluzza, papà della campionessa olimpica di sci di fondo Manuela Di Centa. È stata lei, tedeforo della manifestazione, a portare i saluti del papà oggi novantacinquenne durante la cerimonia d'apertura del

Due atleti impegnati nella discesa sulla Zoncolan 1.



della Carnia

campionato. Alpino dai profondi valori che ha saputo trasmettere alla figlia, non solo l'amore per lo sport ma anche l'attaccamento alle tradizioni e ai valori di una terra forte come il Friuli-Venezia Giulia. Il ricordo di Manuela di Centa è andato anche alle portatrici carniche, alla loro tempra, alla loro tenacia. La nonna materna, Irma Englaro, era una di loro. Perché i campionati sportivi non sono solo competizione, ma anche ricordo e storia. Per questo non sono mancati alzabandiera e deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti. I Gruppi di Ravascletto e Sutrio, sostenuti dalla Sezione Carnica, non l'hanno dimenticato e riportando dopo 30 anni le penne nere sullo Zoncolan hanno rinvigorito il già stretto rapporto che da sempre esiste tra le comunità della Carnia e gli alpini.

Le classifiche complete sono su ana.it



© Diego Andreon



© Diego Andreon

Il podio dei vincitori assoluti: Federico Vietti (Sezione di Aosta), Mauro Dionori (Sezione Cadore) e Daniel Bellardini (Sezione di Brescia).

VIAGGIO NELLA STORIA
E NELLE BELLEZZE
DELLA CITTÀ DELL'ADUNATA

I tesori



di Antonella Favaro

Udine è una bellissima città a misura d'uomo, le cui vie e piazze sono dei piacevoli salotti animati. Ma passeggiare per le sue vie, oltre che piacevole, permette di fare un viaggio nel tempo.

A partire dal suo colle, solitario, che si erge al centro della città e della pianura friulana. Proprio qui si sviluppò, prima dell'anno Mille, un borgo fortificato, la futura Udine. Pian piano il borgo si ingrandì comprendendo anche gli spazi ai piedi del colle. Il territorio allora era stato dato in feudo al patriarca di Aqu-

di Udine



© stock.adobe.com

leia dall'imperatore. I patriarchi che si succedettero negli anni fecero crescere il borgo intorno al loro castello, che edificarono in cima al colle. A metà Duecento, quando Udine ebbe il permesso di avere un mercato settimanale, diventò una vera e propria città. Allora si allargò fino a comprendere l'attuale via Merca-

Piazza Libertà, la più antica di Udine.



A sinistra il Campanile della Chiesa di Santa Maria di Castello e, a destra, il Castello di Udine.



tovecchio, luogo, come ricorda il nome, dove si svolgeva il mercato.

Ben presto la città si ingrandì ulteriormente e con essa il mercato, che venne trasferito in uno spazio appositamente creato: il Mercatonuovo, oggi piazza san Giacomo. Splendido luogo di ritrovo per sorseggiare un caffè o un aperitivo in una cornice ricca di monumenti antichi, come la fontana (1543), il pozzo coperto ottagonale e la colonna con la statua della Madonna col Bambino (entrambe del 1487), la chiesa di san Giacomo (1533) affiancata dalla Cappella delle Anime (1748).

L'altra meravigliosa piazza udinese è piazza Libertà. Se Udine è il cuore del

Friuli, il cuore di Udine è questa piazza. Qui tutto parla di Venezia. Nel 1420 lo Stato Patriarcale terminò: Udine e il Friuli entrarono a far parte dei domini della Serenissima, i Leoni Marciani presero il posto delle Aquile patriarcali. L'edificio più veneziano è la Loggia del Lionello, fatta erigere a partire dal 1448, è un Palazzo Ducale in miniatura. Di particolare pregio e raffinatezza sono la pentafora sulla facciata ovest con bassorilievi raffiguranti gli Evangelisti e l'Annunciazione e la statua della Madonna con Bambino collocata sullo spigolo Nord Ovest, due opere attribuite allo scultore veneziano Bartolomeo Bon (seconda metà del Quattrocento).

Dalla Loggia si può ammirare la piazza in tutto il suo splendore: la Torre dell'orologio, opera di Giovanni da Udine, eretta nel 1527 a imitazione della torre veneziana, con tanto di mori a scandire il tempo al suono della campana, la sottostante loggia di San Giovanni (1533), un'elegante fontana (1542), la colonna (*columna magna*) con il Leone Marciano (quello originario era del 1539, abbattuto dai Francesi, fu rifatto nel 1883) e quella con la statua della Giustizia (1614), le due colossali statue, un tempo chiamate "i giganti", raffiguranti Ercole e Caco, collocati in piazza nel Settecento ma scolpiti ben prima, forse dal Sansovino. Non è invece del periodo veneziano

La Cattedrale di Santa Maria Annunziata.



© stock.adobe.com

il monumento alla Pace di Campofornido, opera di Vincenzo Comolli qui collocato nel 1819. All'imbocco della via che porta al castello si trova l'Arco Bollani (dal nome del Luogotenente, ossia del rappresentante del governo veneziano, dell'epoca), eretto nel 1556 su disegno di Andrea Palladio, anch'esso sormontato da un Leone Marciano (copia del 1953). Da qui si può scegliere se salire al

castello attraverso la ripida scala Giustiniana (1570) o la più morbida e poetica scalinata sotto il porticato del Lippomano (1486).

E arriviamo finalmente al castello. L'edificio che avevano costruito i patriarchi e avevano designato come loro residenza nel Duecento, era crollato durante il terremoto del 1511. Qualche anno dopo iniziò la costruzione del nuovo edificio, il

Palazzo del Luogotenente, oggi chiamata semplicemente "castello", ospita i musei civici. Da lassù si può ammirare il panorama della città e spaziare fino all'arco alpino. Da non perdere poi il Duomo, la vicina cappella della Purità, il palazzo Vescovile. Tutti luoghi dove operò il più grande pittore del Settecento: il veneziano Gianbattista Tiepolo, che ha lasciato a Udine grandissimi capolavori.

Via Mercato Vecchio vista dalla Loggia del Lionello.



© stock.adobe.com



Area archeologica di Aquileia e
Basilica Patriarcale



unesco

World Heritage site



discoveraquileia.com

SCOPRI

AQUILEIA

E I SUOI EVENTI

Il nostro

di **Andrea Da Broi**

L'inizio del nuovo anno vedrà la Protezione civile Ana impegnata su più fronti, oltre naturalmente alle emergenze non prevedibili, che speriamo risparmino il nostro Paese. L'organigramma presentato in queste pagine esprime quanto ci proponiamo di raggiungere in un prossimo futuro, come si può notare è prevista l'istituzione di un Centro nazionale per la gestione delle emergenze (Cnage), che avrà sede stanziale nella nuova struttura di Brescia, immobile che l'Ana ha ricevuto in donazione dall'aeroporto di Linate, ora riconvertito in centro formazione e sala congressi con autonomia logistica per vitto e alloggio, ne presentiamo una prima bozza (figura 2).

Il Cnage ha un direttore che gestisce lo staff suddiviso in centri funzionali, come è possibile vedere nello schema 3. L'elemento fondamentale del centro nazionale è la sala operativa integrata per la gestione delle emergenze che in

questo momento è in fase di ultimazione presso il magazzino della Colonna mobile nazionale di Campiglia dei Berici (Vicenza), ma che in fase embrionale è già stata utilizzata nelle missioni estere e nella Vardirex 2021. Il termine integrato si riferisce al fatto che è strutturata in modo che possa essere utilizzata anche in configurazione interforze in particolare con le Forze armate. La sala operativa ha diversi livelli di attivazione in base alla complessità dell'evento calamitoso ed alle forze dispiegate in campo. Anche i moduli della Colonna mobile nazionale stanno subendo una razionalizzazione, questa necessità emerge dall'esperienza maturata negli anni e dalle tipologie di eventi in cui siamo chiamati ad operare. L'intenzione è quella di accorpate alcune specialità secondo il seguente elenco:

- a. Modulo logistico (accoglienza popolazione), attualmente uno da 250 pax.
- b. Modulo idrogeologico, suddiviso a sua volta in:
 - i. macchine movimento terra (Mmt)
 - ii. pompaggio
 - iii. soccorso fluviale (Saf)

c. Modulo telecomunicazioni e informatica

d. Modulo antincendio boschivo (Aib)

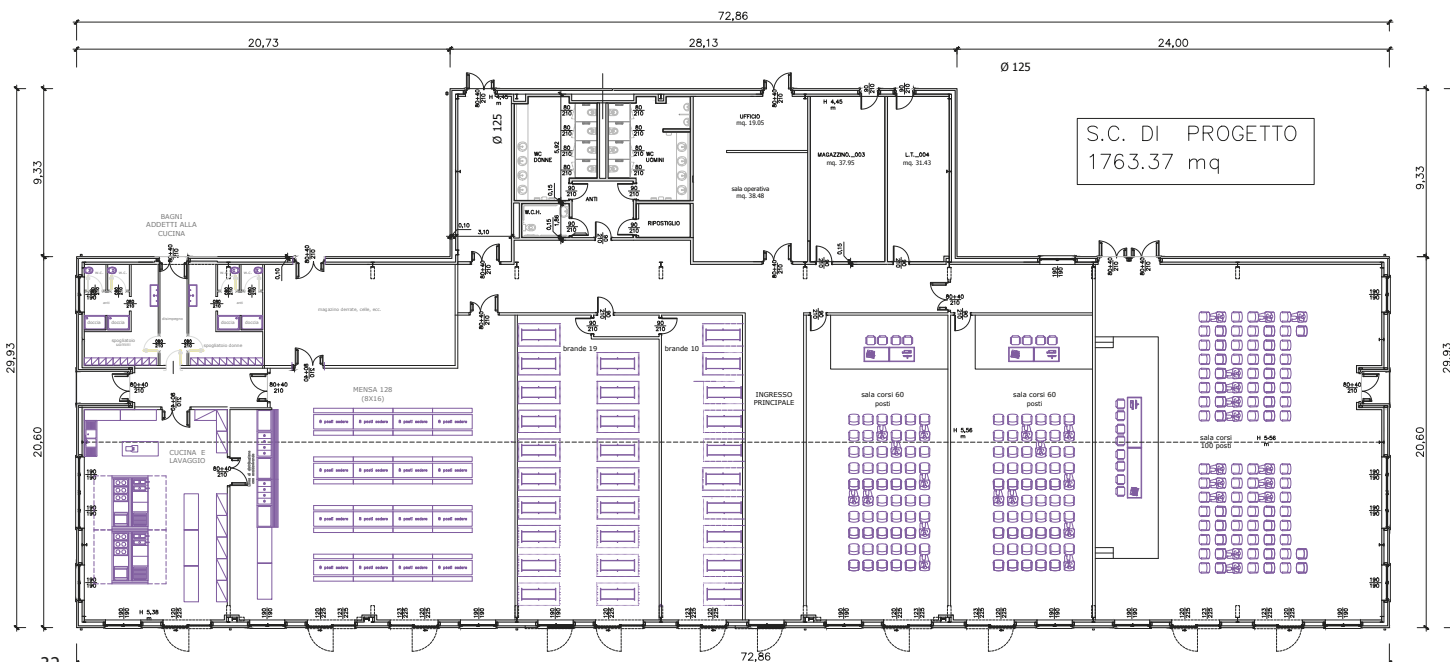
e. Modulo unità cinofile da soccorso

f. Modulo alpinistico

g. Modulo droni

In questi ultimi anni anche gli immobili di proprietà dell'Ana e assegnati alla Protezione civile sono aumentati, ad oggi i magazzini nazionali destinati alla Colonna sono divenuti tre: Cesano Maderno (Monza Brianza), Campiglia dei Berici (Vicenza) e Vercelli, a questi si aggiunge la sede dell'Ospedale da campo all'interno dell'aeroporto militare di Orio al Serio (Bergamo). Un patrimonio considerevole di proprietà dell'Associazione che richiede una particolare cura e manutenzione per essere mantenuto in efficienza e adeguarsi alle crescenti necessità di spazio di cui le dotazioni della Colonna mobile nazionale hanno bisogno. Quanto descritto mi auguro spieghi come la nostra Pc stia evolvendo all'interno di una struttura complessa che richiede una preparazione sempre maggiore dei

PROSPETTO DEL CENTRO FORMAZIONE E SALA CONGRESSI

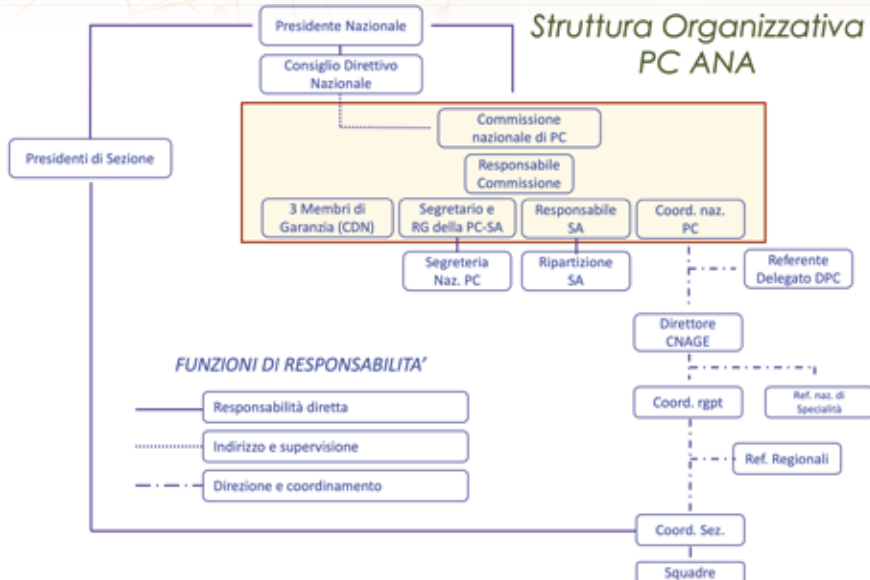


futuro

© stock.adobe.com

nostri volontari ed un livello tecnico degli interventi sempre crescente. Detto questo, un quesito potrebbe essere: come reperire le risorse per popolare le varie funzioni e i ruoli che nascono da questa riorganizzazione? La nostra Associazione invecchia è vero, l'abolizione della leva ha innescato la mancanza di ricambio generazionale e l'inesorabile naturale avanzamento dell'età media degli iscritti, nonostante ciò nelle ultime emergenze ho constatato che molte squadre sono composte da una aliquota di giovani tra i 30 e 35 anni, la prima generazione dopo l'abolizione della leva obbligatoria. Il loro spirito di abnegazione e dedizione è più che ammirevole, si sono pienamente uniformati a quelle che sono le nostre regole di disciplina e rispetto della gerarchia proprie di un'Associazione d'arma. Questo merito va sicuramente a quelle Sezioni che li hanno reclutati e che hanno saputo trasmettere loro quel patrimonio di valori che l'Ana

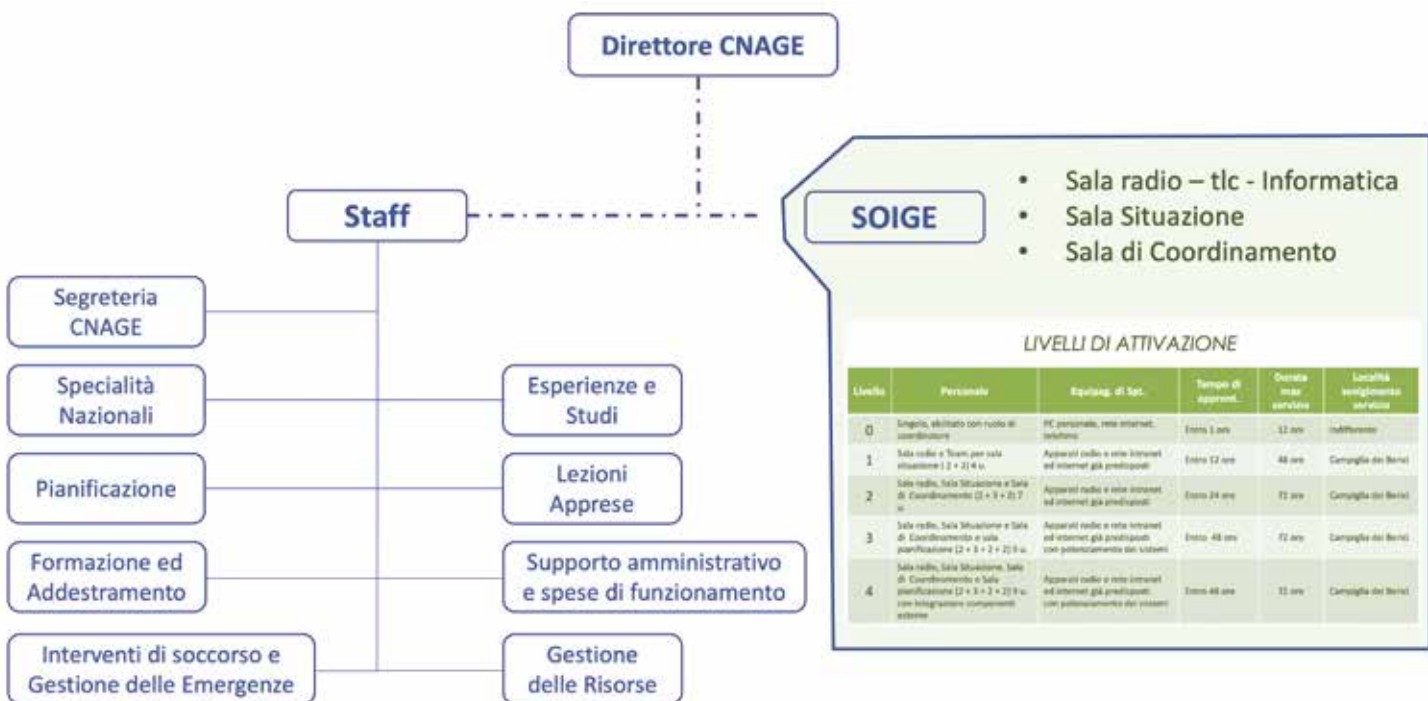
BOZZA ORGANIGRAMMA



rappresenta e che divulga e condivide da sempre. È probabile che questi giovani non siano sufficienti in termini numerici, ma ricordiamoci che anche i Campi

scuola possono rappresentare una grande opportunità, un volano che nei prossimi anni sono fiducioso porterà nuova linfa ai nostri nuclei.

STRUTTURA CENTRO NAZIONALE GESTIONE EMERGENZE



Ponti per il domani



Vecio e bocia collaborano alla sistemazione di un componente.

Le varie specialità della Protezione civile Ana devono essere sempre organizzate e preparate ad intervenire in caso di bisogno.

La sottocommissione delle Telecomunicazioni deve avere quindi tutti gli apparati pronti e funzionanti in caso di necessità ed impiego, sia in emergenza sia durante le esercitazioni.

Sul Monte Cimone, all'interno della base Camm (Centro aeronautica militare di montagna), è posizionato un ponte ra-

dio con annesse antenne, per garantire i collegamenti sia nella zona propria di competenza, sia con gli altri ponti a livello nazionale e coprire tutta la Penisola. Le antenne, a causa delle condizioni meteo talvolta estreme (sono esposte a venti sino a 200km/h e temperature sino ai -18°), hanno subito un danneggiamento durante lo scorso inverno per cui necessitavano di essere ripristinate. Col passare del tempo e l'evoluzione della tecnologia, anche il ponte stesso richie-

deva un aggiornamento.

In linea con quello che più volte il Presidente Favero ha sottolineato e auspicato, la sottocommissione ha deciso che per prepararsi all'utilizzo futuro di queste tecnologie, avrebbe potuto utilizzare coloro che saranno il nostro futuro: i giovani.

Attingendo all'importante bacino creato dai campi scuola, ha identificato due ragazzi che stanno formandosi a livello scolastico in ambito tecnico specifico (Istituto tecnico di telecomunicazioni Bassi Burgatti, di Cento), uno dei quali già volontario di Protezione civile Ana e partecipante a più campi scuola sia a livello nazionale sia regionale.

Lo scorso mese di giugno, dopo aver adempiuto a tutte le procedure di autorizzazione all'ingresso di civili nella base dell'Aeronautica, Gabriele Fregni e Giulio Rondelli, accompagnati e supervisionati da Luca Zanoni, responsabile nazionale Tlc Ana e alcuni altri tecnici, hanno collaborato con i veci più esperti, alla sostituzione dell'antenna danneggiata e all'aggiornamento del ponte. La collaborazione dei tecnici esperti con i due bocia è stata proficua a livello tecnico, altamente formativa per i ragazzi e fondamentale per sottolineare anche in questo contesto come l'attenzione ai giovani sia vitale per il nostro futuro associativo.

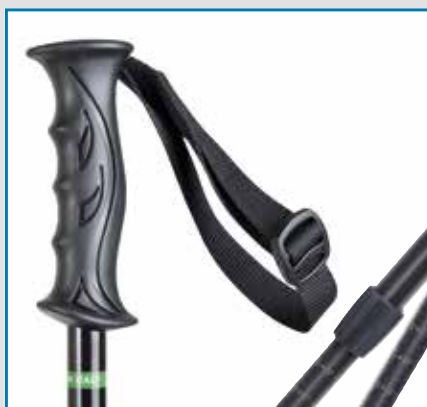
...attingendo all'importante bacino creato dai campi scuola, ha identificato due ragazzi che stanno formandosi a livello scolastico in ambito tecnico specifico

Il nuovo alfabeto dello **shopping online**

A
come Alpino

B come
bastoncini

26,00 euro



Bastoncini da trekking

Coppia di bastoncini da trekking in alluminio con punta d'acciaio e bindello di 55 mm compreso. Prodotti da Masters®, con logo ANA. Peso: 248 g/pezzo. Dimensioni: 65 cm da chiuso – 140 cm massima estensione (110 cm la minima).

 **100% MADE IN ITALY**

trovi i bastoncini e tanti altri prodotti su
<https://www.ana.it/prodotti-ufficiali-ana/>

serviziana@ana.it
tel. 02.62410211

UN OGGETTO CHE RACCONTA LA VITA DI TRINCEA

Il calore della stufa



*Stufa "a chitarra" del btg. Fenestrelle
ritrovata a Cima Vallona.*



di Tiziano Vanin

Giugno 2015 Comelico (Belluno), dotati di metaldetector, trascorriamo una giornata dedicata al sopralluogo nelle trincee della Prima guerra mondiale per cercare di capire e conoscere la vita di trincea, i sacrifici sopportati dai soldati e le opere realizzate dai nostri nonni durante i lunghi mesi passati al freddo.

Il fine è quello di riportare in vita i reperti storici, testimoni attendibili di quanto è accaduto in quel determinato luogo; reperti storici che, una volta puliti e restaurati, vengono esposti nei musei, nelle mostre, utilizzati per raccontare la storia durante gli incontri, anche nelle scuole, e far conoscere così ai ragazzi quale disgrazia sia la guerra e quale rispetto dobbiamo alla memoria di chi ha combattuto sacrificando la propria gioventù e troppo spesso, anche

la vita per la Patria, qualunque fosse. “Bip bip... bip bip” il metaldetector suona, quasi squilla: cosa ci sarà di così grande lì sotto? Dopo aver smosso una montagna di foglie, sassi e terra, appare il tipico colore del ferro arrugginito: è una minuscola stufetta di guerra intatta, a 2 fuochi numero 0 in ghisa fusa, Fonderie Neca Pavia. Superata la sorpresa e la gioia per il prezioso rinvenimento, sorge subito una domanda, perché era qui? Prima immersi nei libri per conoscere i fatti lì accaduti e poi, su di nuovo in trincea ad esplorare. Ne scopriamo un'altra, sempre sotterrata con grande cura nel luogo in cui si trovava come retroguardia, sino alla ritirata, l'eroico battaglione alpino Fenestrelle, unico battaglione alpino che riuscì a conquistare saldamente due cime sulla dispiuviale carnica, Cima Vallona e Cima Palombino. Ritroviamo anche due piccoli badili italiani dell'allora dotazione individuale, marchiati

24° reggimento fanteria, manico volutamente segato a mano oltre cento anni fa. Perché alpini e fanti avevano sotterrato tutto? La risposta è scritta nei libri dello Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio storico: XII^a offensiva dell'Isonzo, passata alla storia per noi italiani come battaglia di Caporetto. I soldati italiani, prima di ritirarsi sulle linee di resistenza del Monte Grappa e del Piave, nonostante fossero consci che solo qualche ora li separava dalla “vendetta” delle mitragliatrici germaniche ed austroungariche, scavarono e sotterrarono ogni tipo di materiale in dotazione per non lasciare nulla al nemico. Ma il Bollettino ufficiale diceva che stavano scappando, non avevano dunque fretta di fuggire? No, non stavano scappando, ma ritirandosi, la differenza è abissale, per questa ragione trovarono la forza di non lasciare nulla al nemico, un atto di enorme coraggio. Quindi quando nel bollettino ufficiale



Stufetta austroungarica doppia Blanko.



Stufe spaccate da italiani prima di ritirarsi ritrovate nel bellunese, sul Carso e sulle Alpi Carniche.

il Generale Cadorna scrisse: "Vilmente ritiratisi senza combattere, o ignominiosamente arresisi al nemico" non scrisse il vero.

I fatti dimostrano che i soldati italiani non scapparono durante la battaglia di Caporetto ma fecero il loro dovere fino in fondo, su tutto il fronte di guerra, ritirandosi, perché costretti, ma forse con l'idea di ritornare e recuperare quanto lasciato. Le prove del coraggio dei soldati sono giunte sino a noi grazie anche a questi ritrovamenti sul campo, nelle vecchie trincee e nei baraccamenti. Le stufette, a volte recuperate intere, altre spaccate, sono su tutto il fronte da Caporetto a Tolmino, sino all'Hermada, passando per l'altopiano di Asiago e su nel bellunese fino alle Alpi Carniche. E interrare sempre in luoghi riparati, avvolte con estrema cura in fogli catramati per essere protette dalle intemperie, a dimostrare quanto fossero ritenute preziose poiché rappresentavano il solo modo per scaldare una minestra o il piccolo spazio nel quale vivevano i soldati.

L'Italia entrò in guerra il 24 maggio con scarsissime dotazioni ed è del tutto evidente che il Regno sabaudo non si poteva permettere l'acquisto di migliaia di stufe e di centinaia di tonnellate di legna e carbone.

Furono gli stessi ufficiali o, qualche soldato abbiente che chiesero aiuto a casa e si fecero inviare le stufette, quindi tutte di produzione civile. Ad oggi non è noto se vi siano state produzioni di stufe militari in serie, tranne qualche acquisto sempre da fonderie per uso civile, come la nota stufa "maialina" o della fonderia Neca di Pavia.

Gli avversari se la passavano meglio? Sembra di no, i soldati furono dotati di una stufetta pieghevole leggerissima in semplice lamiera di ferro, non coibentata, che richiedeva di essere alimentata di continuo perché non teneva il calore, tant'è che veniva coibentata dai Kaiserjager con un getto di cemento fatto a mano.

Le stufette di guerra ritrovate sono ora esposte al Museo nazionale storico degli alpini a Trento e al Forte Gazzera a Mestre (Venezia).



DOMENICO ROSSOTTO - A CURA DI RICCARDO ROSSOTTO

RICORDI DI GUERRA

Con la Julia sui fronti greco albanese russo 1939-1943

“Ricordi di guerra” vide la luce in pochissime copie, nell’ormai lontano 1973, per l’insistenza degli ufficiali del colonnello Domenico Rossotto che allora lo convinsero a mettere per iscritto le memorie di quegli anni trascorsi sui campi di battaglia dell’Albania, della Grecia e della Russia. Dopo ottant’anni forse viene da chiedersi perché tornare ancora su argomenti che, per molti decenni, sono stati ritenuti scomodi da affrontare, ricordare o addirittura far studiare a scuola. Leggendo questo libro si comprende il valore di quegli uomini chiamati a compiere il proprio dovere restando uniti, seguendo il loro comandante. Domenico Rossotto comandava il gruppo Conegliano, 3° artiglieria alpina della Julia. Un comandante speciale, dotato di una sensibilità unica che superava ogni rapporto gerarchico. Una personalità che si rivela tra le righe di questo volume: lo raccontano i soldati stessi nelle lettere scritte a “papà Rossotto”, così chiamavano quell’uomo che fece l’impossibile per riportarli a casa. Un racconto di guerra e di vicissitudini militari vere e vissute, ma anche di memorie, di sincera umanità, di rapporti leali tra uomini alleati e nemici. Illuminante è stata l’idea di Riccardo Rossotto, nipote di Domenico, di rieditare il libro con l’originale prefazione di Giulio Bedeschi e con l’aggiunta di note esplicative, commenti e schede di approfondimento per comprendere il periodo storico e le conseguenti scelte di allora.

Gianfranco Ialongo

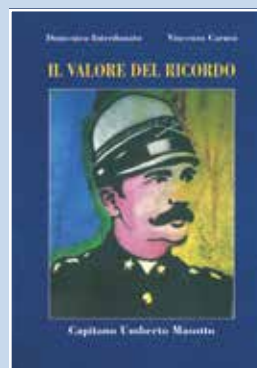
Pagg. 288 – euro 14

editore Archivio Storia – In tutte le librerie



GIOVANNI SASSI
UNA STORIA LUNGA UN SECOLO
1921-2021 La Sezione alpini di Parma compie cento anni

Pagg. 212 + cartolina celebrativa del Centenario
euro 20 + 5 di spedizione
Edizioni Tipolitotecnica
Per l’acquisto
giovanni.sassi86@gmail.com
oppure parma@ana.it



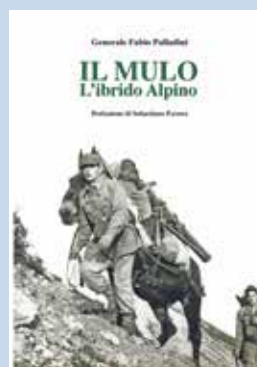
DOMENICO INTERDONATO E VINCENZO CARUSO
IL VALORE DEL RICORDO
Capitano Umberto Masotto

Pagg. 272
euro 15
Per l’acquisto contattare la libreria militare al tel. 02/89010725.



A CURA DI DAVIDE DEL GIUDICE
LA DIVISIONE "MONTEROSA"
NELLE VOCI DEI SUOI ALPINI
Münsingen - Liguria - Garfagnana - Alpi occidentali - Coltano 1943-1945

Pagg. 506
euro 35
In tutte le librerie



FABIO PALLADINI
IL MULO
L'ibrido Alpino

Pagg. 192
euro 24
In vendita su Internet



Scritti... con la divisa

Siamo in compagnia di Domenico Antonio Cesaretti, detto Augusto, Giuseppe Patrucco e Aldo Provera, tre alpini che con le loro vicende belliche ci portano in Albania, Grecia e Montenegro, la maggior campagna intrapresa dal Regio Esercito nella Seconda guerra mondiale. In sei mesi di ostilità, infatti, vennero inviate su questo fronte 28 Divisioni (23 di fanteria, 4 di alpini e 1 corazzata); altre due Divisioni di fanteria arrivarono in Albania ormai a campagna conclusa con 4 reggimenti autonomi (3 di cavalleria, 1 di granatieri) per un totale, all'aprile 1941, di 513.500 effettivi. Nella memoria collettiva è rimasta secondaria ad altre tragedie belliche, che coinvolsero l'Esercito italiano, come la campagna nel Nord Africa e quella di Russia; eppure la campagna dei Balcani merita di essere ricordata, non solo per il sacrificio di tante giovani vite, ma anche per evidenziare l'insensatezza politica e l'impreparazione militare di chi approvò e promosse quella spedizione.

Di **Domenico Antonio Cesaretti**, detto Augusto, classe 1916, i familiari hanno una lettera scritta il 4 maggio 1943 dalla Grecia, dove sono rimaste truppe italiane a presidio e alle dipendenze di comandi tedeschi. Il luogo non è indicato e la lettera arriva ai familiari tramite un commilitone che è rimpatriato. *"Mia cara Ida l'altro ieri ti ho fatto un espresso perché con una tua ultima lettera mi dicevi che è dal giorno 9 dello scorso mese che non ricevevi mie notizie, ma io tutti i giorni o lettera o cartolina ho sempre scritto e per questo ti ho fatto l'espresso, ma manco questo ti sarà giunto dato i misfatti che succedono lungo il percorso,*



Domenico Antonio Cesaretti.



T. P. H. 10/15/13
 P. H. 10/15/13
 con la preme che accingia la tua
 buona salute e con tanti sperare che
 sia accipi di te e il nostro caro
 Alfredino che godate ottener salute
 cara tua salute gliu ti ho fatto
 anche un espresso fuchi con una
 tua ultima lettera me di cui
 che dal giorno 9° dello scorso mese
 che non ricevo mie notizie, ma
 io tutti i giorni o lettere o cartoline
 ho sempre scritto, e frequentato ti ho
 scritto l'espreso, ma senza ritorno
 giuoco dato e un altro che mentavo
 lungo il percorso ma allora ho la
 bella compiacenza in che mese suppon
 questo mio amico di Pieddelpoggio
 e allora non solo io ma tutti i
 compaesani approfittiamo dell'occasione
 dato che lui viene a casa sicuro di per
 lettere per fochi giungere sicuro alla
 nostra mano, fuchi inseguito e me
 difficile di ricevere più posta, e con
 questo bisogna rassegnarsi da una
 parte all'altra. Con tua dato che
 questo lettera ti viene postata e
 voglio spiegarti tutto della nostra
 situazione e come accetti l'arrivo
 Riva ti dirà qualche cosa anche lui
 noi qui ci troviamo sempre
 esodi giorni, con la probabilità
 che anche proibendo la guerra di riva
 duri ben difficile, oppure un altro
 all'incirca, ma nessuno nella speranza
 dei nostri cari e non si sa.

La lettera scritta da Domenico Antonio Cesaretti il 4 maggio 1943.

ma adesso ho la bella combinazione che viene in congedo questo mio amico di Piè del Poggio (frazione di Leonessa - Rieti) e allora non solo io ma tutti i compaesani approfittiamo dell'occasione dato che lui viene a casa sicuro (...) perché in seguito è ben difficile di ricevere più posta e con questo bisogna rassegnarsi da una parte all'altra".
 La moglie ha un figlio che Augusto non aveva potuto abbracciare perché richiamato alle armi: "Noi qui ci troviamo in brutte condizioni, con la probabilità che anche perdendo la guerra di rivederci sarà ben difficile oppure molto a lungo, ma viviamo nella speranza dei nostri cari

e i gloriosi Santi ci aiutino a superare i momenti più brutti ma sai che nelle mani dei tedeschi si vive molto male (...). Tu stai tranquilla e pensa per te e il piccolo che io sono uomo, mi saprò un po' meglio difendere. Una sola cosa mi dispiace che non ho potuto conoscere il mio caro adorato, ma tu come madre gli parlerai qualche volta di me, ma lui sicuro ti comprende. Comunque ti raccomandando di stare tranquilla e tieni da conto il nostro caro e adorato Alfredino. Dagli tanti tanti bacioni per mio conto e parlagli di me, certo che non ti risponde perché non parla, ma da quella boccuccia ti farà un sorrisino che ti accontenta lo stesso, quindi cara se

non ricevi più mia posta in avvenire non stare in pensiero perché è causa del traffico. Baci ciao ciao Tuo Augusto".
 Chi ci ha fatto avere la lettera è il nipote Nardino che scrive: "Augusto è nato il 22 luglio 1916, morto 23 marzo 2005 - militare dal 1936 al 1938, 9° reggimento alpini, battaglione L'Aquila, divisione Julia - richiamato nel 1940, destinazione fronte greco-albanese. Rientrato nel 1944 con un principio di congelamento alla gamba destra, ha ricevuto la Croce di guerra, si è sposato e ha avuto 5 figli. È stato iscritto al Gruppo alpini Leonessa fino alla sua morte". Quindi Augusto se l'è cavata.

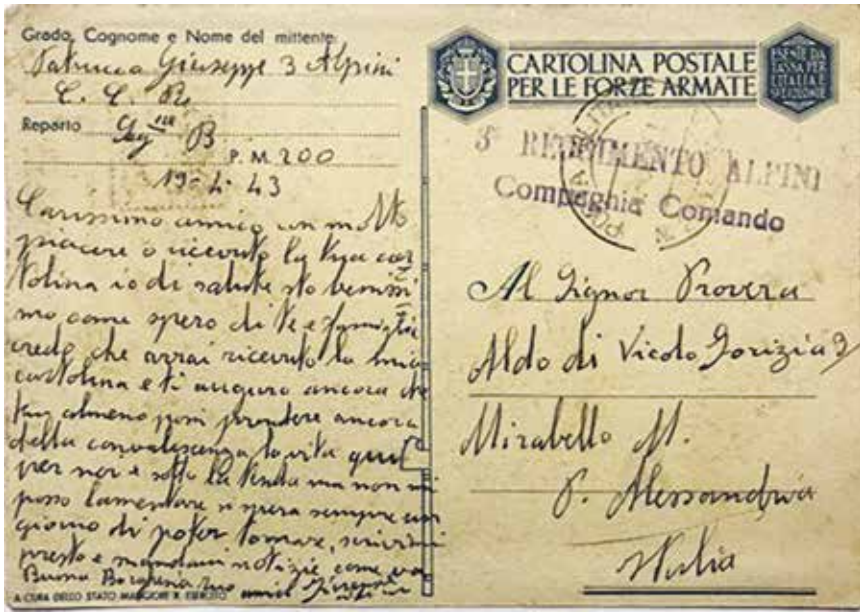
banissima mamma
 Solo ieri ho avuto la
 del 28 Maggio per il
 to alla distanza piuttosto
 vi a tra noi ed il Com
 Gruppo. Ho avuto pure
 cartolina postale del 27.



... di me il fratello...
 ... di me il fratello...
 ... di me il fratello...



... di me il fratello...
 ... di me il fratello...
 ... di me il fratello...



Cartolina scritta da Giuseppe Patrucco ad Aldo Provera.

da complemento per il 3° reggimento alpini dislocato in Croazia e Montenegro: ragazzi che, dopo una breve istruzione a Pinerolo e Fenestrelle, venivano inviati al fronte. Patrucco fu inviato sul fronte greco-albanese, mentre Provera venne trattenuto e curato in Italia perché affetto da una infezione polmonare che alla fine della guerra gli costerà la permanenza per un anno in sanatorio. Patrucco finisce in Montenegro e in data 1° aprile 1943 scrive a Provera: "P.M. 200 - Carissimo amico con molto piacere ho ricevuto la tua cartolina e sono molto contento che hai preso un mese di convalescenza. Io qui di salute sto benissimo ma tu sei stato fortunato... mandami a dire come te la passi a casa io qui ho cominciato la vita sotto la tenda... qui ho trovato paesani e ci facciamo un'ottima compagnia, ho trovato gli amici di Erba e gli ho detto che hai preso 6 mesi, hanno detto che hai avuto una bella fortuna".

Di **Giuseppe Patrucco** ci informa Mario Provera, "amico degli alpini", figlio di Pietro per trent'anni capogruppo di

Mirabello Monferrato. Egli ha ereditato alcuni scritti di Aldo Provera e Giuseppe Patrucco del 1923, classe che funse

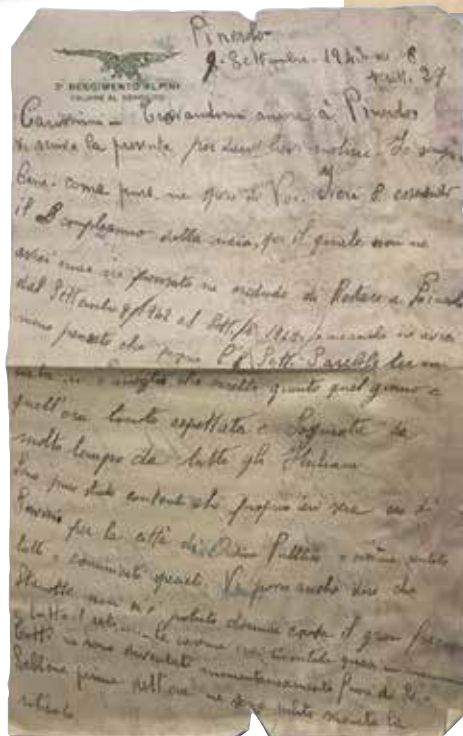
Veduta di Mirabello in una cartolina d'epoca.





Aldo Provera continua ad essere in servizio, seppure "in convalescenza" a Pinerolo e all'indomani dell'8 settembre 1943 scrive ai familiari: "Carissimi, trovandomi ancora a Pinerolo, vi scrivo la presente per darvi brevi notizie. Io sempre bene, come bene spero di voi. Ieri essendo il 2° compleanno della naia, per il quale non avrei mai pensato né creduto di stare a Pinerolo dal settembre 8/1942 al settembre 8/1943 e neanche ne avrei pensato che proprio l'8 settembre sarebbe terminata (...) o meglio che sarebbe giunto quel giorno e quell'ora tanto aspettata e sospirata da molto tempo da tutti gli italiani. Ieri sera ero di servizio in città per Ordine Pubblico e così ho sentito tutti i comunicati speciali. Vi posso anche dire che stanotte non si è potuto dormire causa gran fracasso. Tutti sono diventati momentaneamente fuori di sé. Sebbene prima dell'ora sono subito suonate le ritirate in tutte le caserme siccome vi erano in giro anche molti tedeschi e avevano paura di qualcosa che invece poi si è verificato quasi nulla, essendosi ritirati subito. Ora ne siamo di nuovo rinchiusi in caserma come il 26 luglio al crollo di quel Criminale, ma presto di nuovo ne apriranno la porta".

Invece, l'8 settembre 1943, Patrucco viene catturato dai tedeschi come tanti altri alpini del 3° reggimento e, internato a Essen in Germania, morirà il 25 gennaio 1944. Dopo una prima sepoltura in loco, è stato tumulato nel cimitero militare italiano d'onore di Amburgo, come segnalato dall'instancabile Roberto Zamboni (<https://dimenticatidistato.com>). Ora sono in corso le procedure perché la salma di Giuseppe Patrucco possa rientrare in Italia, con una trentina di Internati militari italiani di origine monferrina, tuttora sepolti in cimiteri militari della Germania. Tutto ciò se si concretizzerà

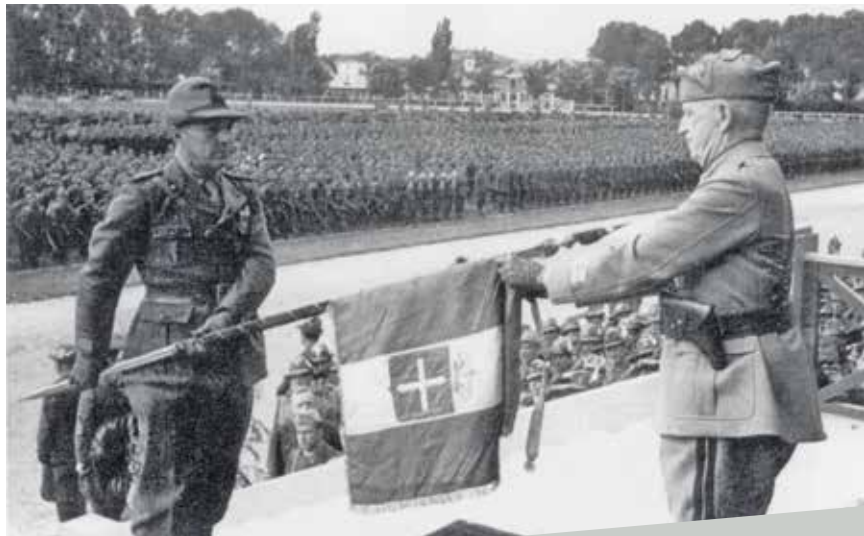


il progetto dell'Associazione "Li riporteremo a casa in Monferrato" della quale fa parte anche il presidente della Sezione di Casale Monferrato Gianni Ravera. L'Associazione, nata nel 2018, ha progettato un famedio da costruire nel cimitero di Casale per accogliere gli Imi e ricordarne la storia. La pandemia ha rallentato il progetto, ma l'Associazione ha continuato ad aiutare i familiari nel disbrigo delle pratiche burocratiche e nella richiesta dell'assegnazione della "Medaglia d'onore". Ai parenti di Patrucco è stata consegnata il 2 giugno 2019. A breve si prevede anche il ritorno in Patria dei suoi resti.

Luigi Furia

Lettera di Aldo Provera ai genitori.

Udine, 1942: il conferimento della Medaglia d'oro al 3° Reggimento, da parte di Vittorio Emanuele III.



Inviateci le vostre lettere!

Per mantenere viva questa rubrica rinnoviamo l'invito a quanti hanno militato nelle Truppe Alpine a inviarci copia delle loro lettere più significative, scritte e/o ricevute nel periodo della naja, con l'autorizzazione alla pubblicazione ed eventuali foto o proprie note che ne specifichino il contesto.

Potete inviare il materiale a lalpino@ana.it, oppure al curatore della rubrica, Luigi Furia, luifuria@gmail.com

Il materiale verrà pubblicato ad esclusivo giudizio della redazione.

Auguri veci!



▲ **CARLO FLORIO**, classe 1920, il 1° gennaio ha festeggiato con i parenti e gli alpini del Gruppo di Sagliano Micca (Sezione di Biella) il suo 103° compleanno. Ha combattuto sul fronte occidentale e greco-albanese, poi costretto ad arruolarsi nella Repubblica di Salò, riuscì a fuggire e a tornare a Biella.



◀ **QUINTO DI CLEMENTE** è stato accolto davanti al monumento dei Caduti di Scanno dal presidente sezionale Pietro D'Alfonso, dal capogruppo di Scanno Marzio Maiocco, dal sindaco Giovanni Mastrogianni, dai parenti e da tanti alpini, per festeggiare i suoi 100 anni. Nel 1934, a soli 12 anni, fu portato in Puglia come pastore e lì rimase fino al 1941 quando fu chiamato per il servizio di leva nel 3° da montagna per più di quattro anni. È stato uno dei più attivi sostenitori e organizzatori del Gruppo di Scanno di cui ha curato la manutenzione e l'allestimento del monumento ai Caduti e, in occasione delle varie ricorrenze, è stata sua premura comporre le corone di alloro e sistemare le bandiere tricolori custodite nella sede dell'Associazione combattenti e reduci di cui era responsabile.



▲ **SALVATORE RUBINO**, classe 1922, ha festeggiato 101 anni con gli alpini del Gruppo di Manzano (Sezione di Udine), tra cui il capogruppo Fabiano Castagnaviz, l'alfiere Ilario Godeassi, il sindaco Piero Furlani e il presidente dell'Associazione combattenti e reduci, Rosario Genova. Ha ricevuto la Medaglia d'onore del Presidente della Repubblica, consegnata in occasione della Giornata della Memoria, destinata ai cittadini italiani, militari e civili, deportati e internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra. Dopo l'arresto da parte dei nazisti l'8 settembre 1943, rimase prigioniero dei tedeschi fino al 1° novembre 1944 e, successivamente, degli alleati fino al marzo 1945. Imbarcatosi a Bari, era giunto alle Bocche di Cattaro, servendo lungo la costa da Kadovcic a Budua, quindi in Dalmazia e poi lungo la linea ferroviaria Zelenika-Cruda. Soldato del btg. Cividale, nel corso degli anni è stato premiato per il suo valore con due croci al merito di guerra.

▼ Il Gruppo di Consiglio di Rumo (Sezione di Colico), ha festeggiato il 100° compleanno dell'alpino **CARLO PONCIA**. Presenti alla festa il capogruppo Eugenio Dotti, il sindaco di Gravedona Cesare Soldarelli, il capogruppo di Gravedona Giuliano Ferrera e il presidente della Sezione di Colico Stefano Foschini. Nato a Consiglio di Rumo il 27 dicembre 1922, arruolato l'8 gennaio del 1942 nel btg. Morbegno, ha partecipato alla campagna di Russia, dove è stato ferito a una gamba da un colpo di mortaio. Nell'inverno del 1943, rientrato a San Candido, è stato fatto prigioniero dai tedeschi e trasferito in un campo di lavoro a Lipsia e poi liberato nel 1945.





▲ Il reduce di Russia **ERASMO TONI** il 10 dicembre ha compiuto 100 anni. È iscritto al Gruppo di Pavullo nel Frignano (Sezione di Modena). Partito per il militare il 24 gennaio 1942 e terminato l'addestramento, viene inquadrato nel 5° Alpini, btg. Morbegno. Rientrato dalla Russia, l'8 settembre 1943 viene fatto prigioniero dai tedeschi e inviato in campi di lavoro in Germania, Polonia e Ucraina. In seguito, viene fatto prigioniero anche dai russi fino alla fine della guerra. Rientra in Italia il 6 settembre 1945.



▲ Il Gruppo di Fontenivo (Sezione di Parma) ha festeggiato i 100 anni di **ENNIO COLLA**, reduce del fronte greco-albanese, artigliere del 3° da montagna. Catturato l'8 settembre 1943 a Merano è deportato in Germania e destinato ai lavori forzati. Nel 2021 ha ricevuto la Medaglia d'onore per gli Imi. Ai festeggiamenti erano presenti il prefetto di Parma Garufi, il sindaco di Fontenivo Fiazza, il vicepresidente vicario della Sezione di Parma Rosa e il capogruppo Guerci.



▲ **GIOVANNI BORIO** classe 1925, iscritto al Gruppo di Costigliole d'Asti (Sezione di Asti) nel giorno del suo 97° compleanno con la moglie Adele con la quale ha festeggiato 71 anni di matrimonio. La sua avventura militare inizia dopo l'8 settembre 1943, quando fu costretto ad arruolarsi nella Rsi. A seguito della denuncia di un compaesano venne mandato in Francia a lavorare al servizio della Repubblica di Salò, dove poco tempo dopo riuscì a scappare, raggiungere l'Italia e arruolarsi nelle bande partigiane con cui rimase fino alla fine della guerra. Successivamente ricevette la cartolina rosa e trascorse 18 mesi a Pordenone.



▲ **ISIDORO MAFFIA**, l'alpino più anziano del Gruppo di Stazzona (Sezione di Como), ha spento 95 candeline insieme al capogruppo Flavio Gestrà. Partito per il Car a Montorio Veronese nel 1949, è stato artigliere nel gruppo Bergamo e poi a Varna (Bolzano).



▲ **ANGELO BRATTI** nato il 2 dicembre 1927 a San Giorgio della Richinvelda (Pordenone) iscritto dal 1963 al Gruppo di Forgaria nel Friuli (Sezione di Udine) di cui è uno dei fondatori, ha fatto la naja nel 1948 a Cividale nell'8° Alpini, btg. Tolmezzo. Si ricorda in particolare dei suoi comandanti di allora, il capitano Rotella e il ten. col. Talamo. Ha spento 95 candeline.

▼ Il Gruppo di Cavedine (Sezione di Trento) ha festeggiato due soci ultranovantenni. Sono **RENZO BONIATTI**, classe 1929, partito per il Car a Merano nel 1951, poi trasferito a Bolzano alla caserma Cesare Battisti nel Genio pionieri. **REMO BORTOLOTTI**, classe 1932, è partito il 5 settembre del 1953 per il Car a Merano e quindi a Monguelfo, come attendente assaltatore nella 144ª cp. del btg. Trento, 6° Alpini. Nei primi mesi del 1954 viene trasferito a Merano nel plotone Comando, poi a Trento e infine torna a Monguelfo per il congedo. È Primo Maestro della fanfara alpina della Vallelaghi.



▲ Il socio alpino **STEFANO BARRA**, classe 1929, ha festeggiato il traguardo dei 93 anni con la moglie Domenica, il nipote Beppe, anche lui alpino e socio del Gruppo di Sampeyre (Sezione di Saluzzo) e il capogruppo Eugenio Berardo. Stefano, figlio maggiore di sei fratelli, parte per il servizio militare dopo la Seconda guerra mondiale e viene inviato a Savigliano per il periodo di addestramento. Tornato a baita si iscrive all'Ana e partecipa a moltissime feste e incontri alpini a livello locale e nazionale.





▲ Il 6 novembre gli alpini di Cedrasco (Sezione Valtellinese) si sono riuniti nella sede sociale per festeggiare le 93 primavere del loro decano, **GIUSEPPE TRIVELLA**, socio del Gruppo dalla sua fondazione. Ha fatto il Car nel 1951 a Merano e poi la naja a San Candido nel btg. Bassano.



▲ Gli alpini del Gruppo di Limbiate (Sezione di Milano), hanno festeggiato **EMILIO DAL BO**, classe 1928, di Colle Umberto (Treviso), naja nella Julia, 8° Alpini a Cividale del Friuli nel 1948, congedato da caporale con mansione mor-taista.



▲ Lo scorso 14 novembre il Gruppo di Olginate (Sezione di Lecco) ha festeggiato i 93 di **ALESSANDRO CROTTA** (detto Sandrino), alla presenza di alcuni soci, del capogruppo Danilo Riva e del sindaco. Chiamato alle armi il 2 febbraio 1951, viene assegnato alla Tridentina a Merano e poi trasferito al 6° Alpini. Tornato nella sua casa a Olginate, in frazione Ronco, si sposa con Teresina e insieme hanno avuto quattro figlie: Elena, Marina, Antonella e Paola.



▲ Il 28 novembre l'alpino **LUCIANO BATTOIA** ha compiuto 93 anni. Ha prestato servizio nel btg. Cividale, cp. Comando. Dopo essere stato congedato nel 1952 entra a far parte del Gruppo di Lusevera Val Torre (Sezione di Udine). In occasione del suo compleanno gli è stata donata una targa ricordo dal gen. D'Andrea. Erano presenti anche il gen. De Nipoti e il col. Damiani.



▲ Il Gruppo di Borgomanero (Sezione di Omegna), ha festeggiato l'alpino **CARLO VEZZOLA**, classe 1930, naja nel 6° Alpini: Car a Montorio Veronese e servizio a Bressanone. È socio del Gruppo dalla sua fondazione (19 marzo 1964), consigliere, collaboratore e sostenitore per la costruzione della sede sociale. Nella foto Carlo è al centro, a sinistra la moglie Angela Mora, madrina del Gruppo, a fianco Augusto Cerutti ex capogruppo ed ex presidente della Sezione e Giancarlo Manfredi, attuale presidente sezionale. A destra Roberto Cattellino, presidente dei volontari di Protezione civile di Borgomanero e l'intero Consiglio direttivo del Gruppo.



▲ Il Gruppo di Ponzone di Trivero (Sezione di Biella) ha festeggiato **EUGENIO BROGLIA**, classe 1930. Nel 1952 ha fatto il Car a Bra caserma Trevisan, poi il corso di radio telegrafista a Torino, caserma Monte Grappa e infine ad Aosta, alla caserma Testa Fochi.



▶ Il socio più anziano del Gruppo di Vignolo (Sezione di Cuneo), **GIUSEPPE PAROLA**, ha compiuto 93 anni. Ha fatto la naja nel btg. Saluzzo, cp. Comando, caserma Fiore a Borgo San Dalmazzo, nel 1953. Suo figlio Gianfranco è il capogruppo di Vignolo e copre l'incarico ormai da molti anni.



▲ Lo scorso 6 novembre gli alpini del Gruppo Olmo al Brembo-Piazzolo (Sezione di Bergamo) hanno festeggiato i 90 anni del socio **LUIGI ARIZZI** (secondo seduto a sinistra), classe 1932, che ha fatto il Car a Merano e la naja nel btg. Edolo. Con lui anche Raffaele Passerini classe 1933, il capogruppo Giancarlo Molinari e i sindaci di Olmo al Brembo Carmelo Goglio e di Piazzolo Laura Arizzi.



▲ Durante la cena di fine anno il Gruppo di Borgo San Lorenzo (Sezione di Firenze) ha festeggiato il compleanno di quattro soci ultranovantenni. Sono **LUCIANO FREDDUCCI**, 95 anni, 1° da montagna; **ALDO SERGENTI**, 93 anni, 2° da montagna; **RAFFAELE BARLETTI**, 90 anni del btg. Morbegno e **DOMENICO LETTIG**, anche lui novantenne, 8° Alpini della Julia. Presente alla cena il capogruppo Giuseppe Tronconi con tanti soci e amici del Gruppo e il presidente sezionale Francesco Rossi che ha donato ad ognuno dei festeggiati il gagliardetto della Sezione.



▲ Il 17 settembre scorso il Gruppo di Ovaro (Sezione Carnica), ha festeggiato **SEBASTIANO SORAVITO DE FRANCESCHI**, che ha compiuto 90 anni. Ha fatto la naja nel 1953, prima Car a Feltre e poi nella 114ª cp. mortai, 8° Alpini, ad Arterga (Udine). Dopo il congedo, è emigrato in Francia dove risiede ancora oggi. Ai festeggiamenti si sono uniti i parenti, la moglie, il cugino Dante Soravito de Franceschi, presidente della Sezione di Udine, il sindaco Lino Not e l'assessore Paola Pustetto.



◀ Il vecio **MARINO ROSSETTO** il 9 dicembre ha compiuto 90 anni. Pur vivendo a Torino dagli anni Sessanta, è iscritto al Gruppo di Minerbe (Sezione di Verona) paese dove è nato nel 1932. Ha fatto il Car a Montorio Veronese e poi la

naja nella caserma di Varna a Bolzano nel 1955. Nella foto è con il suo bastone autocostruito, di cui va molto fiero, che lo ha accompagnato in tutte le Adunate nazionali.



▲ Il Gruppo di Trevignano (Sezione di Treviso) ha festeggiato il 93° compleanno dei soci **BRUNO ROBAZZA** e **LUIGI GATTO**. Bruno ha fatto la naja nel btg. Cividale con l'incarico di fucliere assaltatore nel 1949. Luigi, nel 1950 era nel btg. Gemona con l'incarico di sellaio ed è stato capogruppo dal 1963 al 1976.



Aosta: foto di gruppo degli allievi dell'8° corso Asc, con il cappellano don Luigi Maquignax. Contattare Adriano Rossini al tel. 0323/837183.



A 22 anni dalla naja, si sono ritrovati alla caserma Menini-De Carolis a Vipiteno, gli alpini della 45ª compagnia del 5° Alpini, btg. Morbegno. Scrivere a angelovalsecchi.80@gmail.com



Adunata di alcuni alpini della 129ª cp. mortai, btg. Bassano di stanza a San Candido. Per ritrovarsi ancora (questa volta tutti con il cappello) contattare Ivano Zandonai al cell. 320/3673451, i.zandonai@virgilio.it



Raduno degli alpini del gruppo Lanzo, brigata Cadore a Belluno, naja nel 1967/1968.



Alpini del 75° Auc sulla Paganella, a 48 anni dalla naja.



Gli allievi del 22° corso Acs, classe 1949, hanno riabbracciato dopo 52 anni, il loro istruttore Paolo Bonamigo (al centro nella foto). Alla sua destra Francesco Bonato e Renato Meggiolaro, alla sua sinistra Angelo Guarise e Renzo Montesini.



A 38 anni dal congedo, si sono ritrovati il gen. Roberto Raccampo, capitano nel 1984 della 31ª batteria del "Berghem de sass" a Silandro (caserma Druso), Stefano Cagnato, Salvatore Graziano e Giorgio Guidotti.

Un gruppo di ufficiali del 95° corso della Smalp ha ripercorso la via che porta alla vetta del Gran Paradiso, dopo 43 anni. Nella foto sono nei pressi del rifugio Vittorio Emanuele II.



Quarantasette anni fa erano nel gruppo Lanzo, caserma D'Angelo a Belluno. Con loro nella foto, l'allora capitano Guido Palmieri, comandante della 44ª batteria. Per i prossimi incontri, contattare Giordano Premoli al cell. 347/1443748, giordano.premoli@tiscali.it





Foto di gruppo a 31 anni dalla naja nel btg. L'Aquila, scaglioni 4° e 7°/90.



Ritrovo annuale degli alpini del Settimo, btg. Feltre, 6°/98. Per i prossimi incontri contattare Giancarlo Bollini, 338/2407082.



Incontro a 53 anni dal congedo di cinque alpini della Julia, classe 1948, che hanno fatto la naja a Pontebba, btg. Gemona, caserma Zanibon. Contattare Guido Berton, cell. 333/4815933.



Gli artiglieri da montagna del gruppo Vestone hanno ricordato il 21° anniversario dalla scomparsa del commilitone Giampaolo Mori (con loro nella foto la moglie Margot). Sono Silvano Biemmi, Armando Cugno, Virgilio Abate, Ennio Begliutti e Domenico Rivetta.



Hanno festeggiato i 52 anni dal congedo gli alpini della 212ª compagnia di stanza a di Paluzza, scaglione 2°/49.



Si sono dati appuntamento dopo 52 anni gli artiglieri della 36ª batteria, gruppo Vestone.



Incontro al Passo San Marco, a 53 anni dalla naja nel btg. Tirano, cp. Comando a Malles Venosta. Sono Giacomo Oliva, Luigi Garofano e Giordano Truttalli.



Dopo 30 anni, si sono ritrovati a Tarvisio gli alpini del btg. Gemona, 155ª cp. mortai.



A 50 anni dalla naja, si sono ritrovati al raduno della Cadore, gli artiglieri del 6° da montagna, gruppo Lanzo, 16ª batteria. Sono, da sinistra, Dal Pont, Battistin e Barbazza.



Cinquantatré anni fa erano commilitoni a Teramo. Nella foto: Emilio Braghetti, responsabile spaccio, e i tre caporali istruttori Bernardo Monterotti, Argeo Iachini e Nardino Cesaretti.



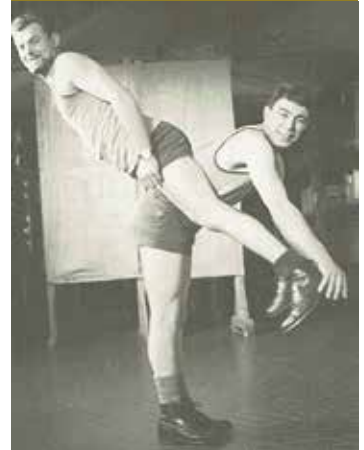
Ascesa del Monte Emilius per il 45° anniversario dall'inizio dell'89° corso Auc alla Smalp. Sono Ghisio, Paviolo, Pepato e Rosso.

ARTIGLIERI DEL GRUPPO OSOPPO



Chi era a Pontebba (Udine) nella 26ª batteria del gruppo Osoppo, divisione Julia, 1º/63 con il capitano Federici? Contattare Claudio Bruno Iseppi al cell. 347/4757488.

TORTA E DE MARCHI, CORAZZA VI CERCA



Caserna D'Angelo nel 1966 a Belluno. Michelangelo Corazza (cell. 333/3741129) ricorda i commilitoni Giorgio Torta e Valerio (forse) De Marchi. Contattatelo.

CASERMA GRUE NEL 1972



Giuramento alla caserma Grue di Teramo nel 1972. Contattare Daniele Santilli al cell. 333/1491172.

23ª BATTERIA DEL BELLUNO



Artiglieri da montagna della 23ª batteria del gruppo Belluno alla caserma Italia di Tarvisio nel 1973. Sergio Crosetto cerca in particolare Bartolo. Contattarlo al cell. 338/6232952.

LAMON CERCA COMMILITONI

Alfredo Lamon cerca i commilitoni che hanno fatto il Car a Chiusaforte nella 307ª compagnia, btg. Val Fella, 11º Alpini d'arresto, nel 1972 e poi la naja nella 75ª cp. del 7º Alpini a Pieve di Cadore. Contattare il nipote Zaccaria Gibellato al cell. 351/9365540.

NEL 1961 A BRESSANONE

Ufficiali della cp. genio pionieri della Tridentina a Bressanone nel 1961. Contattare Leandro Guidetti, primo a sinistra, al cell. 348/9282183.

A FELTRE NEL 1960

Autisti del gruppo Agordo a Feltre nel 1960, dove siete? Contattare Aldo Chiappini, 338/7100937.



I TROMBETTIERI



Leone Dalla Mora cerca i quattro trombettieri (con lui nella foto) del gruppo Osoppo, durante il corso tromba alla caserma Berghinz nel 1963. Telefonargli al cell. 340/7157183.

BTG. VAL CISMON



Franco Rampon (cell. 335/6263127) cerca i commilitoni del btg. Val Cismon del 2°/68.

TROMBETTIERE DASSA DOVE SEI?



Artiglieri della 36ª batteria, gruppo Vestone a Merano nel 1968. Olivano Enrico (detto Caifa) Donini cerca il trombettiere Dassa. Contattatelo al nr. 338/9479921.

**8° ALPINI
BTG. CIVIDALE**



Alpini dell'8°, btg. Cividale, sulla Cima Grande di Lavaredo, nel luglio del 1957. Contattare Luigi Cassan, al nr. 0431/1992349.

SUL MONTE CERNERA



Estate 1970, in vetta al Monte Cernera alla guida del cap. Toth. Contattare Severino Turra, studio@tecnotherm.net

**GRUPPO AGORDO
NEL 1982**



Erano a Danta di Cadore, Gruppo Agordo, nel maggio 1982. Contattare Luciano Cavalli (secondo in basso da destra) al nr. 345/4592246.


ABRUZZI

Ricordando il btg. L'Aquila

Con la riunione del comitato organizzatore, dell'ottobre scorso, si è chiuso il quinto evento dedicato al battaglione alpini L'Aquila. Il presidente del comitato, Raffaele Vivio, ha esposto nella relazione morale tutti i particolari che hanno caratterizzato il raduno degli alpini abruzzesi per l'annualità 2021, dopo due anni di fermo a causa della pandemia. La ripresa è stata difficoltosa, ma grazie al consueto spirito che caratterizza la vita sociale degli alpini, il comitato in carica ha affrontato la nuova sfida con coraggio, dedizione e assoluta professionalità. Oltre al coinvolgimento degli alpini abruzzesi, sono stati coinvolti la cittadinanza del capoluogo: obiettivo raggiunto solo in parte, poiché la vita è ancora condizionata dall'espansione dei contagi legati all'insorgere delle numerose varianti del Covid. Nonostante questo, piazza Duomo a L'Aquila era gremita con più di duemila persone (nella foto). Tanto è vero che Pierluigi Biondi, sindaco della città, nel suo intervento ha dovuto ammettere che la piazza appare piccola per ospitare i prossimi raduni regionali, e si è impegnato a trovare nuove soluzioni più adatte. Vivio ha voluto ringraziare il comitato organizzatore per il particolare e non facile impegno nella perfetta organizzazione della cerimonia. Ha rivolto inoltre un grazie doveroso alle istituzioni locali, Regione, Provincia e Comune per la concreta collaborazione offerta e tutti quei privati che, in maniera tangibile, si sono prodigati per la riuscita del raduno. Un particolare ringraziamento l'ha rivolto anche al gen. Figliuolo che non ha potuto essere presente alla

giornata conclusiva dell'11 settembre per sopraggiunti impegni istituzionali ma il messaggio del generale, letto dal col. Robustelli, ha sensibilmente emozionato tutti i presenti. Sono state gettate le basi per la sesta edizione del raduno attraverso l'analisi di alcuni aspetti organizzativi che, ove possibile, meriterebbero di essere migliorati. Una nota di soddisfazione per Vivio e per il comitato organizzatore è stata la constatazione della massiccia partecipazione di tanti alpini e di alcuni Gruppi veneti. La giornata si è chiusa con una unanime manifestazione di intenti: la richiesta dell'assegnazione della 99ª edizione dell'Adunata nazionale a L'Aquila, condivisa e sostenuta dagli alpini, dai cittadini e dai rappresentanti delle istituzioni locali. A chiusura dei lavori, Raffaele Vivio ha ringraziato affettuosamente Pietro D'Alfonso, presidente sezionale, che ha agevolato la gestione del raduno attraverso una serie di preziosi consigli e suggerimenti, scaturiti dall'esperienza maturata in seno alla Sezione e che hanno consentito di raggiungere perfettamente gli obiettivi fissati. Il sipario della quinta edizione del raduno regionale, "Ricordando il battaglione alpini L'Aquila", è calato definitivamente il 19 novembre con la presenza del generale Francesco Paolo Figliuolo, a L'Aquila, al Palazzetto dei Nobili, per la presentazione del libro "Un italiano. Quello che la vita mi ha insegnato per affrontare la sfida più grande", scritto in una interessante conversazione con Beppe Severgnini.

Fulgo Graziosi

TRENTO

La chiesetta per il cinquantesimo

Qualche mese fa si è svolta la cerimonia di benedizione della chiesetta degli alpini sorta a Cimana nella frazione di Carano, Comune di Ville di Fiemme. La struttura, realizzata interamente dai componenti del Gruppo di Carano, guidati da Enzo Demattio, era stata iniziata circa dieci anni fa ed è stata terminata grazie all'impegno dei volontari ed al prezioso contributo dell'allora in carica Comune di Carano e poi dal neo costituito Comune di Ville di Fiemme, oltre all'appoggio di altri enti quali Cassa rurale di Fiemme e Bim Adige Valli di Fiemme e Fassa.

La cerimonia di benedizione è stata preceduta il sabato, dalla deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti di tutte le guerre. La domenica, alla presenza di numerose autorità civili e militari, don Albino Dell'Eva ha officiato la benedizione intitolando la chiesetta al Cristo redentore, cerimonia suggestiva e commovente grazie anche ai canti proposti dal coro Val Lubie di Varena, che risuonavano solenni nella splendida cornice naturale di Cimana (nella foto).



Al termine della cerimonia è stato festeggiato anche l'importante traguardo del 50° dalla fondazione del Gruppo di Carano con la partecipazione dei rappresentanti dei sedici Gruppi di Fiemme e Fassa che hanno esposto i rispettivi gagliardetti e guidati dal vessillo della Sezione di Trento. Dopo i discorsi di rito e la relativa premiazione, sono stati festeggiati i soci più anziani del Gruppo e gli storici presidenti.

BASSANO DEL GRAPPA

In marcia a Bassano

La Sezione di Bassano del Grappa, con l'aiuto del Gruppo di Sant'Eusebio e di Valrovina e della Protezione civile di Bassano del Grappa, ha organizzato la gara di marcia alpina di regolarità in montagna "8° memorial Bortolo Busnardo", patrocinata dal Comune e valevole quale quinta prova del campionato regionale Veneto Fie. La marcia, che ha visto molta partecipazione, si è svolta in una zona periferica di Bassano ancora poco antropizzata, tra diverse ambientazioni: dalle lussureggianti rive del fiume, alle coltivazioni vitivinicole, fino alle erte salite dei sentieri forestali, sulle quali si sono sfidati gli atleti messi alla prova da un percorso impegnativo e mai banale. Il direttore di gara e responsabile della sezione marcia del Gsa Bassano del Grappa, Primo Malini, e la moglie Fiorenza Moccellini hanno disegnato un percorso tecnico e apprezzato da tutti. Nella classifica a squadre, hanno dato buona prova il Gsa Rezzato, primo classificato, seguito dal Gsds di San Zenone e



Un atleta durante la gara.

dal Gam Ana di Bione. Una menzione particolare meritano anche gli alpini del Gsa Possagno e San Giovanni, della Sezione Valdobbiadene e dei Gruppi Arzignano e Basson. Primo assoluto nella categoria juniores si è classificato Riccardo Torresan del Gsds San Zenone, mentre Fabio Nardi ha vinto la individuale della categoria open. Rilevante anche la presenza femminile con il secondo e il terzo posto assoluto di Elisa Benetti (Gam Ana Bione) e Cristina Conforti (Gsa Rezzato). Doverosa la sua intitolazione alla memoria dell'alpino Bortolo Busnardo, già presidente della Sezione di Bassano del Grappa e vicepresidente nazionale vicario, che tanto ha speso nella sua vita a favore

della diffusione dei valori alpini. Ne ha ricordato la figura il figlio Fabrizio, già vicepresidente sezionale e coordinatore in passato della Protezione civile sezionale, presente alla cerimonia dell'alzabandiera.

Daniela Arsie



BELLUNO **Pellegrinaggio a Milovice**

Le Sezioni di Belluno e Conegliano, dopo due anni di forzata assenza, sono ritornate a celebrare il pellegrinaggio in Boemia, nell'attuale Repubblica Ceca, con una cerimonia al sacro militare italiano di Milovice (*nella foto*). Ancora una volta gli alpini, accompagnati dal presidente sezionale di Belluno Lino De Pra e dall'inossidabile Lino Chies di Conegliano, hanno affrontato la lunga trasferta per onorare gli oltre cinquemila nostri connazionali deceduti dopo atroci sofferenze in quel luogo dove era dislocato un campo di prigionia austro-ungarico durante la Grande Guerra. Alla delegazione di Belluno e di Conegliano si sono aggregati alpini di Treviso, di Vittorio Veneto con il presidente Francesco Introvigne e di Valdobbiadene con il presidente Massimo Buroi.

La cittadina di Milovice da sempre è stata una zona militare: sino dai tempi della campagna di Napoleone contro la Russia nel 1800, fu località di deportazione dei prigionieri di guerra, poi dal 1904 fu per anni una sede dell'armata austro-ungarica. Nel 1948 Milovice divenne una base sovietica, la più importante dell'Europa centro-orientale, con la presenza di oltre 100mila soldati. Da quel luogo nel 1968, partirono i carri armati dell'occupazione russa della Cecoslovacchia. Dal febbraio 1990, dopo il ritiro delle truppe russe, Milovice ritornò una città libera ed accessibile, solo allora si poterono così constatare le condizioni veramente desolanti di quel cimitero, immerso in un pesante degrado dovuto all'abbandono. Fortunatamente, però, la grande stele era ancora lì e sul basamento si poteva leggere la dedica rimasta indenne: "Ai soldati italiani morti in prigionia la fraterna pietà del popolo cecoslovacco".

Nello stesso anno si cominciò la sistemazione del cimitero che vide tra i principali fautori del recupero l'ambasciatore d'Italia a Praga, Filippo Imbalzano, già ufficiale e presidente dell'Associazione europea degli ufficiali della riserva. Dopo aver fatto ripulire e recintare l'area, fece sostituire le vecchie croci di legno sulle tombe con croci di marmo di Carrara. Lo aiutò in

questo progetto l'ex compagno di scuola Lino Chies, fautore dei pellegrinaggi che videro in quel luogo la presenza anche del Labaro dell'Ana.

Ora tutta l'area è stata dichiarata dalle autorità locali "suolo italiano" ed anche la via che dal cimitero porta al centro del paese è denominata "Italska", via Italia. All'interno del recinto del cimitero è stato costruito un piccolo museo con i cimeli della Grande Guerra e ora si può dire con orgoglio che i nostri giovani militari riposano in un luogo dignitoso e ben curato. Il pellegrinaggio di quest'anno è partito da Belluno per Venezia ed è proseguito in aereo sino a Praga dove i partecipanti hanno potuto compiere una visita guidata alla città. L'indomani hanno raggiunto Milovice in treno per la tradizionale cerimonia promossa dall'ambasciata italiana; si sono aggiunti inoltre alcuni parenti dei sepolti, provenienti dalla Liguria. Sono stati momenti molto suggestivi, durante la posa delle corone, con la colonna sonora della banda dell'Esercito ceco, che ha suonato le note della Canzone del Piave e l'Inno di Mameli, mentre il coro Minimo Bellunese, diretto da Gianluca Nicolai, ha intonato gli Inni nazionali ceco e italiano.

Alla cerimonia hanno presenziato l'ambasciatore italiano a Praga, Mauro Marsili e le locali autorità civili, militari e religiose, al termine è stata celebrata la Messa nella chiesa parrocchiale della cittadina. La delegazione italiana, rientrata a Praga in serata, è stata ospite nei locali dell'ambasciata italiana. Ai saluti dell'ambasciatore è seguito l'intervento del presidente della Sezione di Belluno, Lino De Pra, che ha portato il saluto del presidente nazionale Sebastiano Favero e di tutta l'Ana che simbolicamente ha donato il mazzo di fiori tricolore posto sul monumento. L'indomani rientro in Italia, tutti felici di aver onorato e pregato sulle tombe dei nostri concittadini che riposano lontani dalla loro terra. La speranza è di ritornare ogni anno per ricordare e non dimenticare.

Luigi Rinaldo

BERGAMO

Il primo presidente

Il centenario gruppo alpini di Capriate Crespi onorando qui le spoglie sacre del ten. col. Daniele Crespi, comandante del leggendario battaglione Verona, mentre dai suoi famigliari riceve oggi in consegna le decorazioni da lui conquistate sui campi di battaglia del Pasubio, dell'Ortigara e del Piave, promette fedeltà agli ideali dell'alpino e memoria agli eroi che si sono battuti e dato la vita per l'unità della Patria e la libertà dei popoli". Recita così la targa che il gruppo alpini Capriate Crespi ha posato presso il mausoleo della famiglia Crespi. La targa è stata apposta in occasione della consegna al Gruppo Capriate Crespi, delle decorazioni dell'eroico comandante da parte dei famigliari. Si è scelto di far coincidere la cerimonia con la festa del SS. nome di Maria e in concomitanza con la tradizionale festa alpina 2022 organizzata dai due Gruppi locali: Capriate Crespi e San Gervasio d'Adda. Nel pomeriggio si sono ritrovate un cospicuo numero di persone, tra loro in rappresentanza dei Crespi l'architetto Giulio Crespi, nipote del primo presidente dell'Ana Daniele, con il figlio Giovanni e il nipotino. La cerimonia ha inteso rendere omaggio al primo presidente e socio fondatore dell'Ana. Presente il vessillo sezione e una decina



Il vessillo sezione e i gagliardetti fanno da cornice al quadro con le Medaglie al Valore Militare del ten. col. Daniele Crespi, presso il mausoleo della famiglia Crespi al cimitero dell'omonimo Villaggio.

di gagliardetti della zona 26 "Adda" e di Gruppi amici. Spetta ora al Gruppo la decisione di trovare la collocazione migliore per il medagliere, affinché possa ricevere l'attenzione che merita. La cerimonia si è conclusa con la Messa, concelebrata da don Nazzareno Bertoli, parroco di Capriate Crespi e da don Luigi Cortesi, parroco emerito nonché custode e conoscitore della storia della famiglia Crespi. La giornata è terminata con la processione per le vie del Villaggio operaio, mentre per gli alpini e i loro amici, con una bicchierata e una cantata in allegria alla festa alpina.

Marco Rossetti

CIVIDALE

Uomini contro carbone

Nel 1946 venne avviata tra il governo italiano e quello belga l'operazione "uomini contro carbone", che prevedeva il trasferimento di 50mila giovani italiani con meno di 35 anni da destinare ai lavori in miniera. Le zone di montagna subirono il maggior numero di partenze, così iniziò lo spopolamento delle vallate del Natisone che, anche a causa della cortina di ferro, offrivano ben poche opportunità. Tra il 1946 e il 1963 nelle cavità belghe morirono 890 italiani. Il simbolo di queste tragedie è l'8 agosto 1956 quando a Marcinelle rimasero intrappolati 262 operai, tra cui 136 italiani (7 friulani e 51 alpini). Grazie a Eraple/Acli e alla Regione Friuli-Venezia Giulia è stato possibile per gli alpini di Cividale con il coro sezione Monte Nero partecipare alle annuali cerimonie alla miniera di Bois du Cazier. Curiosità e stupore sono stati i primi sentimenti degli alpini appena giunti in questo luogo patrimonio dell'umanità. Alle ore 8 dell'8 agosto è iniziata la lettura dei nomi delle vittime, scandita dai 262 rintocchi della campana: si è creata un'atmosfera surreale con il silenzio magistralmente interrotto dal Signore delle Cime eseguito dal coro. Lacrime di sincera commozione sono scese dai volti dei presenti, tra loro anche il gen. Gamba, comandante delle Truppe Alpine ed il gen. Panizzi, delegato al comando Nato di Bruxelles. Dopo gli interventi delle autorità, sono scattate le foto, libere da riti

e circostanze, abbracci sinceri e strette di mano per ricordare e non dimenticare. Ultimo atto la deposizione delle oltre 200 rappresentanze di fiori e corone al monumento dei Caduti: c'è stato spazio anche per gli alpini del Belgio, con il presidente Agnoli, e per quelli di Cividale, accompagnati dai due generali presenti (nella foto). Al termine il lungo viaggio di rientro, non prima di aver consumato presso le Acli di Charleroi il tradizionale rancio insieme agli amici del Belgio ed aver intonato gli ultimi canti per cementare la fratellanza nata in questa incredibile esperienza umana.

Pierluigi Parpinel





(c) G. Rinaldo

Sfilano le batterie del Conean.

CONEGLIANO **Il raduno del Conean**

L'ultimo fine settimana di ottobre, come ormai tradizione, si è svolto a Conegliano, la città del Cima, l'11° raduno degli artiglieri alpini che hanno militato nelle fila del gruppo artiglieria da montagna Conegliano. Sono stati due giorni di intense emozioni, la commozione ha assalito i radunisti già nella mattinata di sabato, quando si sono ritrovati al cimitero di Orsago per rendere i dovuti onori alla tomba dove riposa il sergente Giovanni Bortolotto, Medaglia d'oro al valor militare, caduto in Russia il 30 dicembre 1942. Una lacrima e il groppo in gola è venuto a molti quando il coro Code di bosco ha intonato la canta *lo resto qui: addio*. Nel pomeriggio, nello splendido scenario dell'ex convento San Francesco, il gen. Silvio Mazaroli ha raccontato 36 anni di ufficiale di artiglieria da montagna attraverso il suo libro "Una vita con il cappello alpino". La sera, nella chiesa di San Martino, Riccardo Rossotto ha presentato la ristampa del libro "Ricordi di Guerra" di Domenico Rossotto, (il col. Verdotti del libro "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi), comandante del gruppo di artiglieria alpina Conegliano durante la tragica ritirata di Russia. La serata è passata in un attimo, grazie all'interessante argomento trattato, alla grande capacità comunicativa del curatore della riedizione ed alla cornice canora del coro sezionale Bedeschi.

La giornata di domenica, è stata dedicata alla consueta sfilata dei radunisti, che hanno marciato sulle note della fanfara al-

pina di Conegliano, accompagnati dagli applausi delle molte persone assiegate ai lati della strada. In piazza Cima, al termine della sfilata, i discorsi del presidente sezionale Gino Dorigo, del sindaco Fabio Chies e del comandante del gruppo Conegliano ten. col. Davide Pascoli. Al termine delle allocuzioni è stata consegnata la piastrina del tenente Enzo Pagni (artigliere del Conegliano, Medaglia d'argento al valor militare, caduto in Russia il 21 gennaio 1943), al nipote Piero. La storia di questa piastrina è lunga, basti pensare che è stata comprata per pochi dollari da Gaston Binnerbini, un collezionista italo-argentino che vive negli Stati Uniti, da recuperanti russi su una piattaforma online. Binnerbini, non riuscendo a rintracciare i parenti, ha contattato la Sezione di Conegliano che dopo lunghe ricerche è riuscita a trovare il nipote.

Viene spontaneo chiedersi come mai tanti uomini sentano il bisogno, anno dopo anno, di ritrovarsi. Le risposte possono essere molte, ma a me piace pensare che nel cuore di questi ormai vecchi artiglieri, arda ancora viva la fiamma della gioventù, che quell'anno passato tra le montagne, dove spesso il loro compagno di viaggio aveva quattro zampe e lunghe orecchie, sia un ricordo che vada alimentato costantemente e che le memorie, i valori e le tradizioni, a noi tanto care, possano così essere trasmesse immutate e immutabili alle future generazioni.

Gino Ceccherini



BIELLA

Settant'anni di storia

La pioggia battente non è riuscita a fermare la festa per i 70 anni del Gruppo di Bioglio - Ternengo - Valle San Nicolao e i colori grigi dell'autunno sono stati ravvivati dalle bandiere e dagli striscioni sparsi ovunque. Il concerto presso la chiesa Santa Maria Assunta di Bioglio, che ha visto protagonisti i cori La Campagnola, Voci Insieme e La Ceseta, ha aperto, il venerdì sera, i festeggiamenti, regalando emozioni in note ai presenti. La domenica mattina, accompagnata dalle note della fanfara di Pralungo, la cerimonia dell'alzabandiera nella piazza della Chiesa, la sfilata di tanti Gruppi, provenienti da tutto il biellese, e l'inaugurazione del monumento in pietra della Valle Cervo (nella foto). Gli alpini hanno ricevuto l'abbraccio di cittadini ed istituzioni civili e militari. La madrina del Gruppo, Giuliana Caviggia Rey, e il decano degli alpini, Ermanno Savio, hanno

scoperto l'opera degli scultori Marco e Mattia Bettin che ritrae un uomo non più giovane, appesantito nel fisico e provato nel volto, ma ancora in cammino, affiancato dal fedele compagno di fatiche e con appollaiato sul braccio un corvo. Determinazione, forza e volontà vengono trasmessi dalle figure che emergono dalla pietra. Il monumento vuole ricordare gli alpini andati avanti, come l'amico Mario Schiavon, socio prezioso ed attento che non ha fatto in tempo a festeggiare questo importante traguardo. Dopo la Messa, impreziosita dalle note della fanfara, e dopo gli interventi istituzionali, i festeggiamenti sono proseguiti presso la sede del Gruppo con il pranzo preparato e servito da alpini, amici e volontari di ogni età insieme al capogruppo Renzo Savio e a tutti i consiglieri, affiancati ed uniti a rappresentare lo spirito di servizio e comunità degli alpini.

BASSANO DEL GRAPPA

Valori condivisi

Una giornata dedicata alla solidarietà: le tante associazioni del territorio si sono riunite per festeggiare, insieme alla comunità, l'avvicinarsi del Natale e concludere la giornata di festa con l'accensione dell'albero. E di certo non potevano mancare gli alpini! Con loro anche alcuni ragazzi dei Campi scuola Ana che hanno saputo dimostrare un profondo attaccamento ai valori alpini e che per tutta la giornata hanno affiancato il locale Gruppo di Rosà nella vendita di panettoni e nella raccolta fondi (nella foto). L'occasione è stata utile anche per promuovere le varie finalità dei campi scuola e per sensibilizzare i tanti visitatori. Una giornata ricca di grandi soddisfazioni per noi alpini, un grande lavoro di squadra. Grazie ragazzi per la vostra presenza, siete la dimostrazione che quando c'è condivisione di valori, c'è la certezza di un futuro migliore.

Mario Baggio





Gli alpini durante la festa per il loro 45° anniversario di fondazione.

TORONTO

Il compleanno di North York

Il 29 ottobre il Gruppo di North York ha festeggiato il 45° anniversario di fondazione alla Rizzo Banquet Hall: una vera e propria festa della rinascita dopo tre anni di pandemia. Tutte le associazioni d'arma erano rappresentate: i marinai con il presidente Antonio Campagna, i carabinieri con il presidente Luciano Galiano, i bersaglieri, la polizia stradale, le guardie d'onore con il presidente Filippo Gravina, e il presidente della Federazione d'arma e di polizia Mario Gentile. Il vessillo della Sezione di Toronto, scortato dal presidente Gino Vatri, il gagliardetto del Gruppo da Berto Nello e il gagliardetto del Gruppo autonomo

di Vaughan dal capogruppo Danilo Cal. Per ultimi hanno fatto il loro ingresso gli alpini di North York con il gagliardetto, accompagnato dal capogruppo Ferdinando Battistelli. Tra gli ospiti il consultore della Regione Abruzzo Luciano Bentenuto che ha fatto una relazione molto interessante, poi lo scambio di doni con Battistelli. È intervenuto anche Franco Formaggio, già ufficiale degli alpini che ha parlato del 150° anniversario del Corpo. Durante la serata si è esibito, tra gli applausi del numeroso pubblico, il coro del Gruppo autonomo di Vaughan. Ivana Fracasso, di radio Chin, ha presentato la serata che si è conclusa con una raccolta fondi che saranno usati dagli alpini di North York per opere di bene. **g.v.**

L'ultimo saluto a Giuseppe

Giuseppe Pippa nasce il 6 aprile 1922 a San Zeno di Montagna (Verona). Frequenta le scuole fino alla quarta elementare, poi prosegue prendendo lezioni da un avvocato nel tempo libero e nelle pause del lavoro che lo vedevano con il bestiame, sugli alti pascoli del Baldo. La cartolina precetto gli arrivò il 19 gennaio 1942, vent'anni ancora da compiere: venne assegnato al battaglione Verona del 6° reggimento alpini. E partì per la Russia. Fu uno dei fortunati a tornare, sopravvissuto alla battaglia di Postojali che gli costò



Il sorriso aperto del reduce Giuseppe Pippa.

un congelamento ai piedi, eppure con grande forza riuscì ad uscire dalla sacca e dopo una tappa in un ospedale in Germania, rientrò in Italia. Visse qualche anno ancora nel veronese, alle pendici del Baldo, per poi trasferirsi nel mantovano, a Goito. Dotato fino all'ultimo di una mente lucida, ogni anno incontrava gli studenti nelle scuole e raccontava la sua esperienza. Racconti

che svelavano atrocità e sofferenza ma che colpivano per l'umanità con cui venivano testimoniati; con l'aiuto della moglie e delle figlie raccolse i suoi ricordi nel libro "La mantellina ingiassà". Avendo vissuto l'assurdità della guerra in prima

persona, negli incontri con i giovani, non mancava mai di condannare qualsiasi forma di conflitto.

Uno degli ultimi momenti pubblici che lo hanno visto protagonista è stato lo scorso aprile in occasione della festa per i suoi cento anni: Goito si è stretta attorno a lui dimostrandogli tutto l'affetto e la riconoscenza che meritava. La figlia Rita, il giorno dei funerali, lo ha salutato con queste parole: "Parla con tutti e tutti sentono l'emozione di averlo conosciuto e di essere diventati, per un istante o per sempre, fratello, figlio, nipote, amico di Bepi l'Alpino. Adesso che *el Pippa* ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti' nel paradiso di Cantore, tocca a noi il compito di raccontare e tramandare la storia alle nuove generazioni, anche con i ricordi e l'insegnamento del Pippa".

Consiglio Direttivo Nazionale del 21 gennaio 2023

Riunione a Mondovì in occasione delle celebrazioni per l'80° anniversario di Nowo Postojalowka, accolti dal benvenuto del sindaco della città Luca Robaldo, che è anche presidente della Provincia. I consiglieri hanno votato l'istituzione, più che di una struttura, di un punto di riferimento all'interno del Cdn per poter consigliare e indirizzare i giovani che desiderano arruolarsi nelle Truppe Alpine, incarico affidato al consigliere Stefano Boemo. Si è deciso anche di realizzare per i Gruppi un quadretto a ricordo del 150° di fondazione del Corpo degli alpini e di procedere con la digitalizzazione dell'enorme mole di documentazione scritta e fotografica della Sede nazionale, operazione che sarà affi-

data a una professionista esperta del settore, utilizzando un finanziamento del Ministero della Difesa. Sarà data organicità anche alla posizione all'interno dell'Ana delle compagini di rievocatori alpini storici, per regolamentarne la partecipazione alle manifestazioni ufficiali. Avviata concretamente anche l'Operazione Rondine (dal nome del Comune aretino in cui opera la Cittadella della pace), impegno di diecimila ore di lavoro volontario promesso a papa Francesco durante la visita del Cdn in Vaticano. Si è parlato anche dei Campi scuola per i giovani sino a 25 anni, che nel 2023 dovrebbero essere due in più, con l'aggiunta di uno sull'Appennino parmense e di uno in Sardegna.

NUOVO PRESIDENTE

BRASILE: il nuovo presidente è Franco Gentili. Ha sostituito Claudio Costa.

MARZO 2023

4 marzo

LECCO - Assemblea dei delegati

BOLOGNESE ROMAGNOLA - Assemblea dei delegati a Bologna

BOLZANO - Assemblea dei delegati

4/5 marzo

CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI ALPINISMO A PINEROLO (SEZIONE PINEROLO)

5 marzo

COMMEMORAZIONE BATTAGLIA SELENYJ JAR A ISOLA DEL GRAN SASSO, SOLENNE (SEZIONE ABRUZZI)

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Messa in ricordo del ten.

Tigrucci ad Alte Ceccato

ALESSANDRIA - Assemblea dei delegati

BELLUNO - Assemblea dei delegati

CUNEO - Assemblea dei delegati

MONZA - Assemblea dei delegati

NOVARA - Assemblea dei delegati a Caltignaga

PADOVA - Assemblea dei delegati a Legnaro

PAVIA - Assemblea dei delegati

VITTORIO VENETO - Assemblea dei delegati

BRESCIA - Assemblea dei delegati

VERCELLI - Trofeo sci slalom gigante a Champorcher

MILANO - Assemblea dei delegati

TRENTO - Assemblea dei delegati

6 marzo

CARNICA - Assemblea dei delegati a Tolmezzo

5/16 marzo

ESERCITAZIONE VOLPE BIANCA (TRUPPE ALPINE)

11 marzo

PORDENONE - 90° di fondazione del Gruppo di Morsano al Tagliamento

COMO - Assemblea dei delegati a Villa Guardia

VALLECAMONICA - Assemblea dei delegati

VARESE - Assemblea dei delegati

12 marzo

81° ANNIVERSARIO AFFONDAMENTO GALILEA, SOLENNE (SEZIONE PORDENONE)

ASTI - Assemblea dei delegati

BASSANO DEL GRAPPA - Assemblea dei delegati

CONEGLIANO - Assemblea dei delegati

GENOVA - Assemblea dei delegati

INTRA - Assemblea dei delegati

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Assemblea dei delegati

SALÒ - Assemblea dei delegati

SVIZZERA - Assemblea dei delegati a Olten

15 marzo

TRIESTE - Assemblea dei delegati

19 marzo

CENTENARIO SEZIONE PAVIA

GORIZIA - Assemblea dei delegati

PINEROLO - Assemblea dei delegati

VERCELLI - Assemblea dei delegati

DOMODOSSOLA - Raduno Gruppi Valle Divedro a Crevoladossola

25 marzo

INAUGURAZIONE STRUTTURA A SARNANO (MACERATA)

25/26 marzo

CREMONA-MANTOVA - Raduno sezionale a San Benedetto Po (Mantova)

26 marzo

INAUGURAZIONE STRUTTURA A SEFRO (MACERATA)

CASALE MONFERRATO - Festa sezionale del tesseramento a Mombello-Zenevredo

PINEROLO - Gara di sci 7° trofeo Cosso a Prali

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Pellegrinaggio San Donato - zona Alta Val Liona

UDINE - 81° affondamento Galilea a Muris (Udine)

L'uovo solidale



Piercarlo Dalle Sasse, insieme ai figli Mauro e Luca, consegna l'assegno al presidente Favero.

La campagna 2022 de "L'uovo dal cuore alpino" ha dato i suoi frutti di solidarietà. La percentuale sul ricavato della vendita che è stata devoluta all'Ana è di 66.288,50 euro. L'assegno è stato consegnato al presidente nazionale Sebastiano Favero lo scorso 18 gennaio dall'alpino Piercarlo Dalle Sasse di Promoser Serigrafia che ha promosso, in collaborazione con l'Associazione, la vendita delle uova pasquali. La somma donata è stata in-

vestita nei Campi scuola 2022 che hanno la finalità di far vivere a ragazze e ragazzi una esperienza formativa che tocca diversi ambiti e altrettante attività, utili a concorrere alla crescita individuale e alla vita in comunità. Quest'anno la campagna solidale si rinnova e la somma raccolta verrà destinata ancora ai Campi scuola 2023. L'uovo di cioccolato non può essere acquistato on line, ma unicamente attraverso Sezioni e Gruppi.

Selenyj Jar solenne

A Isola del Gran Sasso e San Gabriele, gli alpini ricorderanno i Caduti della battaglia di Selenyj Jar.

Venerdì 3 marzo alle ore 20 alla basilica vecchia del santuario di San Gabriele, 9° memorial "Francesco Sfrattoni", concerto dei cori Ana Stella del Gran Sasso di Isola del Gran Sasso, Pescasseroli e Passons.

Sabato 4 marzo ore 9 ritrovo alla sede del Gruppo di Isola del Gran Sasso e alzabandiera al monumento ai Caduti. Alle 15:30 arrivo del Labaro nel piazzale ex Scuola Media, alle ore 16 deposizione delle corone ai monumenti ai Caduti. Alle 16:30 onori al Labaro in piazza Contea di Pagliara e alle 17:30 nel salone Stauross del santuario di San Gabriele: "Cesare La-

vizzari, l'uomo, l'avvocato, l'alpino", a cura di Corrado Perona. A seguire: "Il 9° reggimento alpini nel Quadrivio maledetto", modera Paolo Saviolo responsabile del Centro studi:

- il battaglione L'Aquila a Selenyj Jar (a cura del ten. col. Piccirilli);
- il battaglione Vicenza a Selenyj Jar (a cura di Manuel Grotto);
- il battaglione Val Cismon a Selenyj Jar (a cura di Guido Fulvio Aviani).

Alle ore 20 rancio alpino nella palestra ex Scuola Media.

Domenica 5 marzo ore 9 ammassamento al parcheggio di San Gabriele dell'Addolorata, alle 9:30 onori al Labaro in piazza Contea di Pagliara e a seguire la filata. Alle 12 Messa al santuario e alle 17 ammainabandiera.

L'UOVO

DAL CUORE ALPINO

**ACQUISTALO PRESSO
LA TUA SEZIONE
O IL TUO GRUPPO**
(FINO AD ESAURIMENTO SCORTE)

**PROGETTO A
SOSTEGNO DEI
CAMPI SCUOLA A.N.A. 2023**

Progetto realizzato da Promoser s.r.l. in collaborazione con A.N.A.

250 GR DI CIOCCOLATO AL LATTE O FONDENTE

Prodotto ufficiale A.N.A.

Tel. 011 358.32.42 - info@adunatastore.it

WWW.ADUNATASTORE.IT





OBIETTIVO ALPINO

*Un'esercitazione in Valtellina nel 1907.
Viene da chiedersi cosa avranno pensato
quei due bimbi così piccoli al cospetto dei seriosi
uomini in divisa e dei quadrupedi "giganteschi".*

